

Cent. 30 le copie	ABONNAMENTI:			
	ITALIA, IMPERO e COLONIE:	ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20	ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42	

VENERDI' 28 APRILE 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSEZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 8 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio indicano ritenere di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

Tappe e mete

Espressivo è il commento di un giornale tedesco: il Voelkischer Beobachter, abitualmente autorevole, esso scrive che mentre le democrazie sono in istato di allarme, a Roma si preparano le Olimpiadi della Civiltà e a Norimberga si organizza il Congresso della pace. « Tale è la risposta dei paesi autoritari, unici garanti della pace mondiale ».

Questa affermazione tanto esaltata ed insistente per una preferenza di pace, potrà sembrare un paradosso se si mette a confronto con le altre linee direttive germaniche di revisione, energica, e in una situazione europea tuttora problematica e greve, o smatica di apprensioni tacite o manifeste nonchè costellata di quotidiani movimenti militari. Ma non è, se si tiene presente quanto abbiamo altra volta affermato. Anche le ultime manifestazioni politiche italiane seguono l'inconfondibile e chiara affermazione di una consistente possibilità di conservare la pace: dal Discorso della Corona alla colorita allocuzione del Duce in Campidoglio. Gli Stati dell'Asse vogliono una revisione abbastanza profonda dello stato quo la quale si adegui alla nuova proporzione delle forze e delle esigenze vitali. Ma questo non significa la guerra. Sostengono anzi Roma e Berlino che gli obiettivi si debbono e si possono raggiungere per le vie di una progressiva realizzazione. Gli atti di forza, aggiunge la stampa tedesca, si determinano in quanto alla visione dinamica si oppone una concessione statica troppo tardiva.

Italia e Germania non intendono ad ogni modo di recedere dai loro obiettivi. La stampa tedesca è unanime su questo motivo anche dopo la adottata coscrizione obbligatoria inglese. Anzi, tale premessa costituisce il punto notevole della polemica. Il provvedimento — si dichiara — rientra nel logico diritto di una grande potenza, come l'Inghilterra e non turba la Germania, ma se esso vuol contenere un significato intimidatorio, si sappia — dicono i tedeschi — che neppure un lembo della bandiera delle rivendicazioni sarà piegato e che la Germania non recederà minimamente dalla sua linea.

E' proprio per sottolineare questa intransigenza, per affermare: le pressioni esterne non influiscono sulla condotta tedesca, che le porte della Whitehall si sono chiuse agli ambasciatori di Londra e di Parigi. Fatto inaudito! Per un primo momento si è creduto che Von Ribbentrop avesse rinviato solo di 24 ore il suo colloquio con Henderson latore di una missione diretta dal Premier britannico, ma invece il Reich permene eccezionale...

E se la Germania non recederà? Ecco il punto da noi più volte sottolineato. La situazione esige che si trovino dei sentieri di sbocco legittimo, per vie di trattative, ai problemi rimasti ancora insolubili; altrimenti non giova paventare il peggio.

Con l'adozione del provvedimento militare britannico Hitler ha ormai tutti gli elementi di fatto per fare il punto sulla situazione e per esprimere le imminenti direttive del Reich. L'importanza del discorso è anche in ciò: di sapere se il Fuehrer ha fissato qualche nuovo immediato obiettivo di marcia tale da determinare una prossima crisi acuta, oppure se rimarranno margini di tempo per una calma evoluzione degli avvenimenti.

Circa la risposta a Roosevelt, essa non può essere dubbia: e si documenterà con l'abbondante materiale delle risposte al quesito tedesco, che costoro iscono una separazione di responsabilità dal Presidente americano e la creazione di un alibi. Non è detto che Hitler rifiuti a priori un serio esame dei problemi del disarmo. Ma a condizioni risolutive in atto.

La coscrizione inglese è quella che è: negarle una portata effettiva sarebbe puerile, come drammatizzarla sarebbe eccessivo. Il valore del provvedimento si carica di qualche tinta più forte per

Il discorso di Hitler ansiosamente atteso nel vecchio e nel nuovo mondo

Hyde Park dove domani ascolterà alla radio il discorso di Hitler e dove ospiterà alla fine della settimana i Principi reali di Norvegia e Danimarca. Domenica si recherà a New York per la inaugurazione della fiera mondiale.

Si nota che in un discorso, Hitler ha dichiarato che gli Stati Uniti sarebbero pronti a contribuire alla sistemazione economica della Germania, ma a patto che quest'ultima rinunci a quella politica che gli Stati Uniti considerano aggressiva.

le loro forze che, già possenti nella loro somma e nelle loro dislocazioni, non sono isolate e non appaiono disarmate di fronte a qualsiasi piano in qualunque parte del globo. Ogni blocco, genera un blocco equivalente. Ogni suo sistema ne evoca un altro, aggiornato all'entità delle sue forze e dei suoi mezzi.

che l'Inghilterra si batterà fino all'ultimo soldato francese. Testuale. E ciò prova che la precarietà nello sforzo di costituire il blocco antigermanico fu effettiva come rilevarono i giornali europei. L'Inghilterra ha veramente deteriorato il suo prestigio mondiale.

Ascoltiamo dunque il discorso del Fuehrer. La sua portata politica internazionale è evidente. Ma, come abbiamo detto, i principi e i capisaldi della realtà sono già patenti e non muteranno: si tratta di decidere se modificare volutamente lo stato di fatto per vie di concessioni e di trattative reciproche: o se attendere che l'arco, sempre più si tenda e troppo teso, si spezzi.

r. m.

ARDENTE VIGILIA A BERLINO

Le edizioni dei giornali di stamane sono tutte impiegate sull'attesa del discorso imminente di Hitler. L'aspettativa è resa più acuta dalle recenti disposizioni militari inglesi ed è certo che anche questo nuovo lato della situazione internazionale sarà affrontato dal Cancelliere.

Gli operai dell'esercito stanno preparando il teatro dell'Opera Kroll per la riunione del Reichstag. Le decorazioni erette in onore dell'anniversario di Hitler saluteranno il Fuehrer quando si recherà, dalla Cancelliera al Teatro dell'Opera, ma vi saranno poche persone nelle strade, perché gli operai nelle fabbriche, il personale negli uffici ed i ragazzi di scuola, obbedendo all'ordine di Goebbels, saranno radunati intorno agli apparecchi radio comunali. Goering, quale Presidente del Reichstag, dichiarerà aperte le sessioni e quindi Hitler prenderà la parola. Il Fuehrer ha disposto di parlare di giorno per dar tempo alla stampa mondiale di pubblicare il discorso il mattino seguente, con i commenti ufficiali delle capitali. Hitler ha già terminato il discorso.

Per quanto riguarda la decisione del Governo britannico, la stampa odierna la giudica quale un gesto che ha avuto soprattutto lo scopo di influenzare l'atmosfera politica europea.

E' evidente — scrive il Lokal Anzeiger — il significato politico di tale provvedimento venuto proprio alla vigilia del discorso di Hitler. Ma quello che non si capirà tanto presto a Parigi, a Varsavia e in altre capitali, è che questi Francesi, Polacchi e Russi si sono ingannati, perché l'Inghilterra si riserva di ritornare alla tradizione quando le farà comodo, mentre i popoli ausiliari continueranno a montare la guardia alla Gran Bretagna. A Mosca forse si comprenderà prima il gioco e lo si ripagherà della stessa moneta.

Il critico militare della Berliner Zeitung, in un articolo circostanziale calcola a 300 o 400 mila gli uomini che il provvedimento inglese pone sotto le armi e aggiunge che essi non sono in grado di modificare il rapporto di forze esistenti fra l'Asse e le democrazie occidentali.

Partito il ministro degli Esteri jugoslavo signor Markovic, che è stato ricevuto dal Maresciallo Goering e dal Cancelliere Hitler, giungeranno domani a Berlino il Primo Ministro di Ungheria, conte Teleki e il suo ministro degli Esteri conte Czakky. La visita dei dirigenti magiari durerà vari giorni e si concluderà con un ricevimento offerto dal Cancelliere Hitler.

Mentre le democrazie nazze di paura mobilitano e si agitano — scrive il Voelkischer Beobachter — a Roma si preparano le Olimpiadi della civiltà e a Norimberga si organizza il Congresso della pace. Tale è la risposta dei Paesi autoritari, unici garanti della pace mondiale.

Dollari, dollari, dollari Navi, cannoni, aerei

NEW YORK, 27 sera. In seguito alla approvazione da parte del Congresso, Roosevelt ha firmato la legge che stanziava 544 milioni di dollari per rifornimenti bellici. Subito dopo, il Ministero della guerra ha ordinato 571 aeroplani da bombardamento per il costo di 50 milioni di dollari. Il Ministro della Guerra, Woodring, ha annunciato l'imminente sveciamento dei quadri degli ufficiali dal grado di capitano a quello di maggior generale.

Roosevelt ha poi lasciato la Casa Bianca recandosi alla sua casa di

il contorno con cui fu presentato. Ci sembra che il discorso di Chamberlain fosse alquanto sensazionale. Si parla infatti di un « tempo che già non può dirsi di vera pace » ma quasi di emergenza, di premobilizzazione. Esatto è del resto il rilievo che la guerra oggi non chiederebbe permesso a nessuno prima di scatenarsi, e per difendersi o per offendere non è questione di settimane, ma di ore.

Nella ultima replica ai laburisti, il Premier ha pronunciato altra frase rivelatrice di incolmabile portata per chi voglia controllare l'efficienza dei tentativi diplomatici londinesi. Ha affermato che nelle capitali esplorate si sono avanzati non pochi dubbi sulla reale efficienza militare della Gran Bretagna e « troppe volte si è ripetuto

che l'Inghilterra si batterà fino all'ultimo soldato francese ». Testuale. E ciò prova che la precarietà nello sforzo di costituire il blocco antigermanico fu effettiva come rilevarono i giornali europei. L'Inghilterra ha veramente deteriorato il suo prestigio mondiale.

Ascoltiamo dunque il discorso del Fuehrer. La sua portata politica internazionale è evidente. Ma, come abbiamo detto, i principi e i capisaldi della realtà sono già patenti e non muteranno: si tratta di decidere se modificare volutamente lo stato di fatto per vie di concessioni e di trattative reciproche: o se attendere che l'arco, sempre più si tenda e troppo teso, si spezzi.

r. m.

Un nuovo appello di Roosevelt?

WASHINGTON, 27 sera. E' opinione generale che se Hitler nel suo discorso al Reichstag lascerà una porta aperta, il Presidente Roosevelt gli presenterà un nuovo appello di pace.

Ogni blocco genera un altro blocco

Come la coscrizione inglese è giudicata da una nota romana

ROMA, 27 sera. Occupandosi della coscrizione obbligatoria in Gran Bretagna, il Giornale d'Italia dice che il gesto britannico è una nuova tappa di quella politica dei grandi armamenti che il Governo di Londra ha da tempo iniziato. Era più che naturale che all'apprestamento delle armi in massa, si aggiungesse quello degli uomini. Ma, prosegue il giornale, non si dica che l'uno e l'altro sono imposti dalla pretesa minaccia della Germania e dell'Italia. La politica britannica del

biile.

Una riunione alle Caminate del Duce col Ministro delle Finanze e il Capo di S. M. dell'Esercito

Forlì, 27 sera. Oggi alla Rocca delle Caminate ha avuto luogo una riunione del Duce col Ministro delle Finanze e con il Capo di S. M. dell'Esercito.

Il Segretario del Partito in Alto Adige

BOLZANO, 27 sera. Il Segretario del Partito, giunto improvvisamente a Bolzano, si è recato alla sede della Federazione dei Fasci di combattimento dove si è intrattenuto ha colloquio col Segretario federale e quindi col Prefetto. Ha visitato quindi la nuova caserma della M.V.S.N., e la zona dei lavori della nuova città interessandosi in particolare allo sviluppo del complesso degli istituti di educazione della gioventù. Il Segretario del Partito alle 11 ha proseguito per Milano.

La sosta a Trento

TRENTO, 27 sera. Proveniente da Bolzano è giunto improvvisamente poco prima di mezzogiorno nella nostra città il Ministro Segretario del Partito che, accompagnato dal Federale di Trento, dove ha ricevuto l'omaggio di altre due delegazioni, si è recato a visitare i lavori della nuova Casa Littoria in costruzione.

Gli operai intenti ai lavori, riconoscendo il Segretario del Partito, hanno improvvisamente una vibrante dimostrazione inneggiando al Duce.

Un colloquio con Jordana dell'Ambasciatore inglese

BURGOS, 27 sera. E' qui giunto l'Ambasciatore britannico Pettersen, che ha conferito col Ministro Jordana.

Il Sovrano acclamato dal popolo inaugura a Firenze il monumento al Foscolo

esultava il silenzio ed avuto lo assenso del Sovrano, il Podestà ha espresso la devozione con la quale il popolo fiorentino salutava ed acclamava S. M., devotamente oggi più viva dopo che il valoroso popolo albanese, che può dirsi nato nel solo romano, ha affidato le sue proprie sorti alla potenza di Roma fascista ed alla saggezza del Re Imperatore.

Dopo avere detto che oggi Firenze, in nome di tutta Italia, onora finalmente per volontà del Governo fascista, alla presenza augusta della Maestà del Re, Ugo Foscolo, inaugurando il monumento consacrato al gralludine per il Ministro Bottai che ha accettato di parlare alle celebrazioni del poeta.

Il discorso di Bottai

S. E. Bottai, che aveva preso posto al tavolo d'onore avendo a lato il Podestà ed il Federale, ha quindi pronunciato il discorso in commemorazione di Ugo Foscolo. Il Ministro ha detto che alla stregua dell'indissolubile unità del suo genio e della sua vita, dove carità di Patria e furore di gloria sono una cosa medesima, Ugo Foscolo, dando il suo nome a una delle più illustri e più gloriose famiglie di questa nostra Patria, ha lasciato un esempio di vita e di attività: la milizia combattuta e l'arte della guerra; la politica contemplata realisticamente; la storia vista come immersione nel fiume vivente della Nazione, vissuta come imperativo ad arricchire di nuovi tesori, il patrimonio ideale della razza; la poesia fiorita dovunque e comunque; il sacerdozio del vero, fresco, regolatore ed educatore delle passioni umane fra gli elementi, che sono a base di ogni società; principato e religione; la filologia erudita, che si colora dell'attualità del passato; la critica mirante a penetrare una vita in un'anima per arricchire la propria vita e la propria anima.

V'è nel Foscolo — ha continuato S. E. Bottai — sempre, il tragico impegno di affrontare la vita senza venire mai a patti con essa, che la accettazione, fino in fondo di un duro destino, è forte esempio del vero Foscolo, scaglierà l'esilio, romito come una tomba. Ma da quella tomba parlerà lo spirito eroico degli italiani. Per questo vi e scrive, quando combatte non può più e tutta la realtà intorno dice di no alla speranza, ma la fede non si rassegna a morire.

Passando quindi a dire dell'accensione amore di Patria che sempre ha potentemente pervaso l'animo del Foscolo, il Ministro dice che il poeta non guardava alle altre genti ed età « se non per imparare ad avere cura che dell'Italia », e ogni accendimento del passato solo per questo aveva per lui un valore: perché si illuminava degli interessi del presente, delle sue opinioni e passioni. Pochi ebbero come il Foscolo, della situazione politica del loro tempo, un'idea altrettanto precisa e presaga dell'avvenire. Nel trionfante illuminismo e umanitarismo della Rivoluzione francese, egli non vide altro da ciò che poteva darne d'indiretto giovamento alla Nazione, poiché egli aveva giustamente la consuetudine di guardare più dal fatto che da principii. Nel discorso delle origini e

la giustizia non si nascondeva la natura degli uomini, né si faceva illusioni sui francesi liberatori di popoli o sull'utopia della sovranità popolare.

Confluiva nel Foscolo tutto il realismo che è tradizione del pensiero politico italiano: Stato e Nazione, unica realtà. Per concretarla abbisogna l'applicazione uguale e severissima di quelle leggi che non possono che emanare da un principio il quale sopprime le fazioni, che sbrannano la Nazione. Un Governo dittatoriale, adunque, in cui il principio di gerarchia vigili a mantenere la compagine nazionale e una economia fondata sulla proprietà convertita il vulgo in una massa di cittadini soldati. Grazie a tale lucidità di visione, il Foscolo non si lasciò sorprendere dal miraggio del cosmopolitismo francese; ma incitò gli italiani ad avere fede in sé soli e a prepararsi militarmente e politicamente a realizzare la propria unità e indipendenza, senza aspettarsi né dalle armi né dalla politica dello straniero.

E il Ministro ha concluso: « Non ebbe il Foscolo, mai, tanta serenità di canto né tanto esatta attenzione della parola, come in quei due felici momenti della sua vita, quando con le armi o col pensiero credeva fermamente di provvedere alla libertà degli italiani. E l'anima e il corpo si ricreavano nell'attività guerriera e della passione civile nella contemplazione della bellezza impassibile. Dietro a quelle statue di marmo, si agita lo scenario tumultuoso delle magnifiche illusioni della Patria. Appunto perché la vita fremeva tutta impulsi e germi di risorgimento vicino, l'artista ha la possibilità di tornare l'immagine e il tempo di polire pazientemente quei marmi ».

Una mostra preziosa

Il discorso di S. E. Bottai è stato calorosamente applaudito e il Sovrano si è compiaciuto congratulandosi con l'oratore. La cerimonia si è chiusa con un rinnovato vibrante saluto al Re.

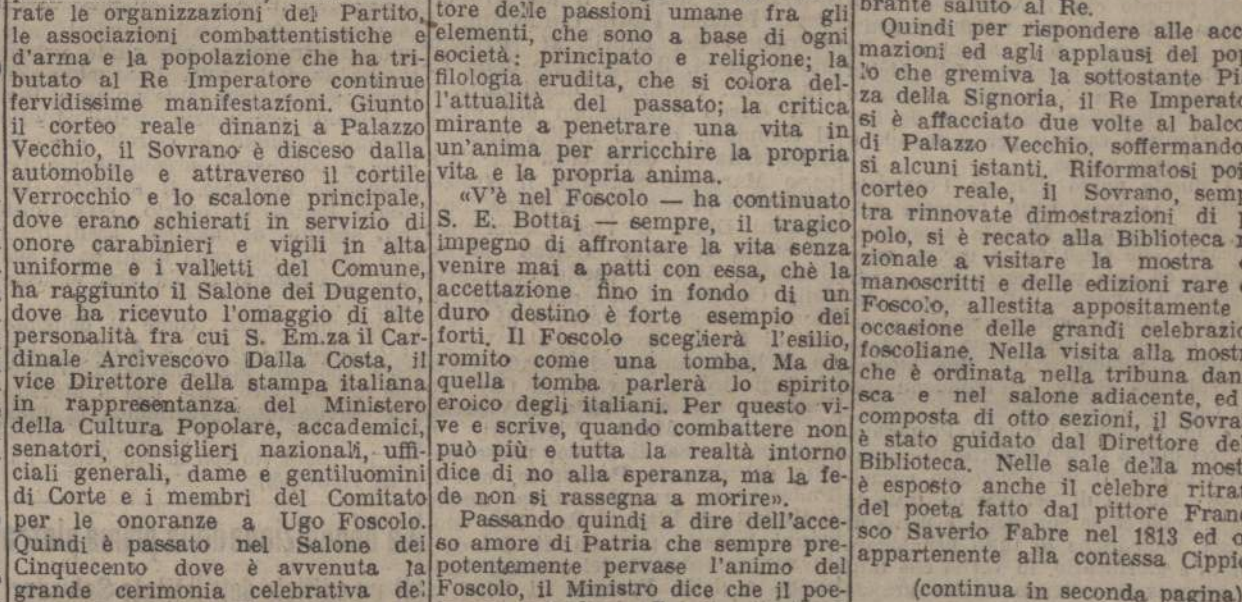
Quindi per rispondere alle acclamazioni ed agli applausi del popolo che gremiva la sottostante Piazza della Signoria, il Re Imperatore si è affacciato due volte al balcone di Palazzo Vecchio, soffermandosi alcuni istanti. Riformatosi poi il corteo reale, il Sovrano, sempre tra rinnovate dimostrazioni di popolo, si è recato alla Biblioteca nazionale a visitare la mostra dei manoscritti e delle edizioni rare del Foscolo, allestita appositamente in occasione della grandi celebrazioni foscoliane. Nella visita alla mostra, che è ordinata nella tribuna dantesca e nel salone adiacente, ed è composta di otto sezioni, il Sovrano è stato guidato dal Direttore della Biblioteca. Nella sala della mostra è esposta anche il celebre ritratto del poeta fatto dal pittore Francesco Saverio Fabre nel 1813 ed ora appartenente alla contessa Ciplico.

(continua in seconda pagina)

Corazzate inglesi nei porti greci

ATENE, 27 sera. Per oggi sono attese a Navarino le corazzate inglesi della flotta mediterranea « Malaya » e « Barhan ». La « Devonshire », la « Shropshire » e la flottiglia dei caccia giunti ieri nel porto di Vatica, Malvasia, vi rimarranno fino al cinque maggio. La terza flottiglia dei caccia inglesi giungerà nel porto di Suda, Creta, dove resterà fino al 13.

S. M. il Sovrano, S. Em.za il Card. Dalla Costa e S. E. il Ministro Bottai in S. Croce



FIRENZE, 27 sera. Tutta Firenze, in un palpitio di tricolore e di insegne littorie, di bandiere delle antiche Corporazioni dei mestieri e delle arti, ha accolto con entusiasmo indicibile la Maestà del Re Imperatore venuta a solemnizzare l'inaugurazione del monumento al Foscolo e l'inizio del quinto Maggio musicale fiorentino.

Le prime accoglienze

La vendita dei
biglietti della

LOTTERIA DI TRIPOLI

sta per essere
chiusa. - Sono
questi gli

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Un biglietto costa L. 12

I biglietti le cui matrici sono state ver-
sate entro il 27 Aprile, si venderanno
fino a tutto il 3 Maggio p. v.

L'ULTIMO ROMANZO DI EMILIA SALVIONI

Forse non è stato detto mai tutto il bene che meritano questi silenziosi, tenaci, spesso misconosciuti, più spesso infelici, ma tuttavia sempre fiduciosi e generosi operatori della penna. Specie quelli che seguendo il cammino dei loro simili tessono le trame del romanzo: che altro non è che visione di vita vissuta e anche, sì, di vita quale potrebbe o dovrebbero viverla gli uomini. Del resto, il romanzo ha maestri che risalgono a Omero e ha avuto per cultori tutti i più grandi scrittori di ogni tempo. Noi potremmo mettere fra i cultori di quest'arte non il Manzoni, il Fogazzaro o la Deledda e il Verga soltanto; ma, sotto un certo rispetto, anche Torquato Tasso, Lodovico Ariosto, Luigi Pulci e lo stesso Dante Alighieri.

Questa premessa, per dire dell'ultimo romanzo della feconda e ricca scrittrice Emilia Salvioni. Ma la premessa ho voluto farla più che tutto perché per tutto il tempo che per me durò la lettura del romanzo anche quelle idee sugli operatori della penna si aggravano in me. Una lettura così fatta è tale che, cominciata, non è possibile lasciarla più e poiché il tempo per leggere riposatamente di seguito troppo spesso manca, ecco che i ritagli che le si possono dedicare sono come oasi delle nostre giornate. Lo spirito rimane preso alla trama intessuta dalla scrittrice e si procede con lei fidandosi appieno della guida sagace. Ma anche quando le occupazioni ci portino lontano, ecco che anche allora lo spirito cammina coi protagonisti del romanzo; e si vive perciò una seconda vita entro la nostra. Immagino perciò quale effetto debbano fare certi romanzi fumosi, incoerenti, stolti, talora galeotti, scritti da penne torbide e irresponsabili, sullo spirito dei giovani i quali da tali letture rimarranno contaminati per tutta la vita.

Ma eccoci dunque all'ultimo romanzo della Salvioni la cui penna guidata dall'arte e controllata da uno spirito sano e desto, merita il più profondo rispetto.

Titolo del romanzo è *L'Orseola* (Ediz. "Pro Familia" - Milano - L. 6).

E *L'Orseola* è anche il nome di una grande casa di campagna donde partono e dove ritornano sempre gli attori del romanzo. La casa «bianca, lunga e bassa in fondo al prato» era il centro della tenuta e alla sera: «man mano che s'andava spegnendo il coro rumoroso delle opere diurne, si cominciavano a distinguere nel silenzio che si effondeva assieme al crepuscolo, i rumori e le voci della casa: il calpestio fiacco dei buoi che tornavano alle stalle, assieme al mugugno con cui salutavano il prossimo pasto; i richiami delle donne sul prato e i saluti serali: — Notte, notte —. Di tanto in tanto il cancello si chiudeva con uno schianto metallico. Qualcuno aguzzava una lama sotto il portico e l'acciaio strideva sul frullo della ruota. Una voce giovane di baritone intonò una villotta: Bionda, la bella bionda...».

Quest'*Orseola* è il regno del *paron* (padrone), perché siamo nel veneto, in un paese non precisamente indicato. La città più vicina sarebbe Padova.

El *paron* è un uomo che quale si presenta nella prima pagina del romanzo dovrebbe far tremare tutti, e difatti li si trema un poco, anche alla lettura. Ecco la prima apparizione di lui: «Il ronzo lontano del motore: papà ritorna. I nipotini di Ménego corrono a gambe levate giù per il prato strillando, per aprire a tempo il cancello, incalzati dalla voce del nonno «Occhio occhio... el paron, el paron!». Questo è il fruscio dei copertoni sulla ghiaia del viale, i saluti, il silenzio breve, mentre la macchina entra in rimessa, prima che la voce di papà prorompa, collieria, risuonando qua e là, come volesse destare tutti gli echi, scuotere tutte le ignavie. Gli zoccoli delle fantesche risuonano premurosamente sulle pietre del piazzale, davanti alla casa, poi si leva la voce della mamma che implora pazienza. E subito papà la sgrida «ma che pazienza, ma che pazienza...». Tutte le sere, gran Dio, tutte le sere la stessa scena, la stessa rabbiosa irragionevolezza, la stessa domanda ansiosa: «Come sta Paolo? Dov'è Francesco?». Dopo una nuova tempesta di apostrofi, la voce irosa si perde laggiù, dalla parte delle stalle.

Ma perché tanta inquietudine su

CATTOLICESIMO E POESIA

La nota rivista d'arte e di cultura «La Tradizione» fondata da Pietro Mignosi, ha ripreso sotto la acuta e personale direzione di Vincenzo Schiavo la sua nobile impresa a servizio della Fede e della cultura. Dall'odierno ricco quaderno stralciamo questo indicativo articolo di Domenico Magri per la viva e indicativa importanza del suo argomento.

I numerosi saggi che Antonio Bruers ha recentemente raccolti in un volume, col titolo di *Problemi della letteratura italiana* (1), hanno tutti doti veramente notevoli di chiarezza e di aderenza alla realtà, mentre molti costituiscono vere e proprie impostazioni di problemi critici, suscettibili di ampi e proficui sviluppi.

Questo scrittore, che non esita a prospettarsi il problema della diffusione dei romanzi gialli e a trarne insegnamenti positivi o che addirittura porta in sede critica considerazioni squisitamente pedantiche, come il computo delle edizioni di un'opera o gli inconvenienti della critica giornalistica, sa poi esprimere giudizi, dinanzi ai quali noi ci soffermiamo gradevolmente sorpresi, non sappiamo se più dall'equilibrio veramente latino fra punti sbilanciati o dalla espressione piana e pacata, fra tanti inconsistenti cebralismi.

«Dante è un mistico che non esclude, certamente, le audacie del numero pitagorico, dell'ermetica platoniana, del simbolo apocalittico, della visione di Dionigi, della profesia gioachimita; ma, nel contempo, nessuno è più realista, più verista, più sensista di lui».

«Quale fu il torto del Monti? Quello di avere seguito e rispecchiato la massa nelle sue oscillazioni, anziché sollevarsi al di sopra di essa».

Manzoni «ha provato che la fede e la tradizione teologica sono compatibili con l'anima moderna. Ma questo egli ha provato, dimostrando un suo grande coraggio spirituale, affrontando in pieno la vasta esperienza laica. Il Cristianesimo non fu per lui soltanto un passato da difendere, ma un avvenire da conquistare; egli osò superare, con fermezza, la gravitazione delle cose esaurite, seppur con una cernia spirituale e storica veramente profetica, distinguere ciò che è vivo da ciò che è morto nella tradizione teologica».

Egli ha dimostrato che è possibile proporre una parola per tutti, serbando intatta la sostanziale ortodossia, rispettando e rafforzando le basi immutabili del dogma».

Ho citato a caso pochi periodi, i quali, mi pare, possono valere come saggi significativi del tono di questo libro: ma avrei dovuto rilevare ancora come il Bruers metta in rilievo il carattere tragico che si nasconde sotto l'apparente obiettività della poesia del Porta e la sostanziale indulgenza, che si nasconde sotto le apparenze satiriche dei sonetti del Belli; o come egli rigorosamente affermi l'innata spiritualità, e religiosità profonda del temperamento poetico carducciano, che, in parte modificata dall'ambiente, costituisce pur sempre il lievito più alto delle sue cose migliori.

Ma io desidero piuttosto soffermarmi brevemente su di una questione, che sta molto a cuore al Bruers e che è certo degna di attenta considerazione: intendiamo i rapporti fra Cattolicesimo e poesia, o, più genericamente, fra Cattolicesimo e cultura.

Il Bruers è evidentemente turbato dal fatto che in un paese, come il nostro, nel quale le tradizioni cattoliche sono così profonde e tenaci, siano così poco numerosi i poeti di schietta ispirazione cattolica e che, in particolar modo, negli

ultimi due secoli, tra non pochi poeti italiani di grande levatura, uno solo, il Manzoni, possa dirsi cattolico, nel senso di aver saputo sollevare la vera poesia, la vera arte ai temi dell'alta confessione religiosa: né manca di notare come quest'uno, anche quest'uno, pare abbia derivato la capacità di rinnovamento della lirica religiosa da un suo profondo assorbimento della cultura eterodossa».

Le cause di questo stato di fatto sono, secondo il Bruers, da ricercare in una ormai tradizionale intransigenza o sospettosità delle sfere ecclesiastiche dirigenti. «Chiediamoci, egli scrive, perché, ogni volta sorge all'orizzonte un poeta profondamente religioso, il quale tratta il tema religioso con arte tale da imporsi anche ai non credenti, e segnata dall'immortalità, egli, si chiami Iacopone o Dante, Campanella o Tasso, Tommaseo o Manzoni, suscitò o le condanne o le riserve o le inquietudini di taluna delle sfere più potenti del Cattolicesimo».

Proseguendo, il Bruers si domanda se non sia possibile augurare dalle solite e che, in particolar modo, negli

orientamento religioso e culturale capace di evitare un inconveniente che pesa non soltanto nella storia della letteratura italiana, ma anche nella stessa vita civile della nazione». Altrove infine egli conclude che se il Cattolicesimo vuole «informare veramente di sé, non soltanto la massa, ma anche la sfera della cultura, la classe dirigente e creatrice della nazione... esso deve, per la sua parte, concorrere ad eliminare le condizioni di fatto per le quali non s'è pensato, non s'è poeta orientato verso il cattolicesimo più grandi, non solo della nostra ma della letteratura universale — Dante e Manzoni — così saldamente connessi al capo vitale del Cattolicesimo, è alquanto significativo, specialmente per chi si levi a quella vastità di prospettiva storica, che faceva dire allo Zanella (medievista poeta, d'accordo; ma poeta, qualche volta): noi siamo di ieri...».

Infine io credo che l'influenza attiva del Cattolicesimo sulla nostra letteratura non si debba cercare solo nei poeti di religiosità evidente, come Iacopone o Dante, Petrarca o Tasso, Campanella o Manzoni; il tormentato travaglio interiore del Foscolo, che faticosamente ascende dal nichilismo dell'Ortis alla qualunque fede dei Sepolcri, non meno che il disperato grido del dolore leopardiano (cito solo qualche esempio), richiedono, per essere compresi e valutati appieno, che non si trascurino i fermenti attivi di una tradizione secolare, che si potrà negare o maledire, ma distruggere, no! E non certo di avere in ciò perfettamente consentiente il Bruers, così acuto nel sottolineare i sinceri accenti religiosi del Porta o del Carducci.

Che poi, dal periodo della Controriforma in qua, le più influenti sfere ecclesiastiche possano essere state spesso indotte ad atteggiamenti di rigida intransigenza che il tempo ha dimostrato eccessiva, potrà ben essere condannato con accento di scandalo da chi consideri la missione del Cattolicesimo come definitivamente esaurita col finire del Medio Evo; da chi creda però ai valori eterni della parola di Cristo e tenga presente la responsabilità enorme che grava su coloro che hanno la missione di custodire il deposito, sarà benedetto, ma insieme spiegato e giustificato; e so bene che anche in ciò conviene il Bruers, il quale si spinge perfino a dichiarare che la difesa della cattolicità valeva ben per l'Italia il sacrificio della perdita del primato nelle direttive filosofiche europee. Ammettiamola dunque, questa intransigenza, ma non vogliamo attribuire ad essa, e soprattutto non ad essa sola, la responsabilità dell'estraneità della poesia dal sentimento religioso: non dimentichiamo la frigida e pesante eredità accademica che il Rinascimento lasciò ai due secoli successivi; non dimentichiamo che tra le rarissime voci di vera poesia nel '600 spiccavano quelle di ispirazione religiosa; soprattutto non dimentichiamo che quando, dopo il lungo periodo di transizione, la nostra letteratura si solleva veramente a valori universali (e per giungere a questo bisogna passar oltre, sia detto con franchezza, a Parini, a Monti, allo stesso Alfieri) noi ci troviamo di fronte tutto al religioso travaglio di Foscolo e di Leopardi, ma anche alla cristiana serenità di Manzoni e alle vivaci affermazioni cristiane del Romanticismo lombardo.

Dopo quanto ho detto, posso bene associare la mia modesta voce a quella del Bruers nell'auspicare che la cultura cattolica e in particolare la cultura cattolica italiana, sempre più e meglio si accosti alle grandi correnti del moderno pensiero europeo, con larghezza di vedute, con la convinzione che il vasto travaglio non può essere stato tutto un errore e che, in ogni caso, gli errori dei grandi spiriti sono sempre ricchi di insegnamenti, con la fede serena e salda che faceva scrivere a Manzoni: «Quando il mondo ha riconosciuto un'idea vera e magnanima, lungi dal contrastarla, bisogna rivendicarla al Vangelo, mostrare che essa vi si ritrova, ricordandogli che, se avesse ascoltato il Vangelo, l'avrebbe riconosciuta dal giorno in cui esso fu promulgato» e gli faceva ricordare il passo dell'epistola di S. Paolo ai Filippesi: «Tutto quello che è vero, tutto quello che è puro, tutto quello che è giusto, tutto quello che è santo, tutto quello che rende amabile, tutto quello che fa buon nome... tutto è in quel libro divino».

Non è dunque un superfluo ripiego, né un piccolo servizio che il S. Padre rende al mondo, quando fa appello alla Preghiera per la Pace.

La Preghiera per la Pace è il contributo più realistico ed effettivo alla causa che ci sta a cuore.

Chi non ammettesse ciò, non soltanto dimostrerebbe una superficiale cognizione della dottrina cristiana, ma affermerebbe, implicitamente e falsamente, la non ingenuità di Dio nelle cose umane.

Si porrebbe inoltre nel rischio di una grave delusione, e si farebbe responsabile unico dell'esasperazione fatalistica, che lo incollerisce il giorno, quando esauriti gli argomenti umani, si vedrebbero cozzare selvaggiamente tra loro gli istinti bestiali degli uomini per dar luogo al trionfo dell'odio e della distruzione.

Con serenità dunque, ma con fervida confidenza, chiediamo a Dio che prenda Lui in mano il timone delle umane cose e ci diriga con la sua sapienza amorevole, nel porto sicuro della vera Pace.

Celebrazione del centenario di Nicolò Paganini

GENOVA, 27 sera. Nel prossimo anno sarà celebrato il primo centenario della morte del grande violinista genovese Nicolò Paganini avvenuta a Nizza il 27 maggio 1840. Il Duce ha concesso il suo alto patronato alle celebrazioni. Tra le manifestazioni che verranno organizzate occupa il primo posto un concorso internazionale di violino con 100.000 lire di premi (lire 40.000 al primo classificato) il quale si svolgerà in Genova nel maggio 1940.

Il Governatore dell'Urbe ricevuto da Ribbentrop

BERLINO, 27 sera. Il Governatore di Roma, don Pietro Colonna, è stato ricevuto quest'oggi dal ministro degli esteri dei Reich, Von Ribbentrop, che lo ha intrattenuto in lungo, cordiale colloquio.

Il Presidente bulgaro riceve il Ministro d'Italia

SOFIA, 27 sera. Il Presidente del Consiglio Kiossevanov ha ricevuto stamane il Ministro d'Italia marchese Talamo.

date, ma ritengo che, riportate ai dati concreti, esse dimostrerebbero che la esperienza razionalistica e critica si limitò nel Manzoni (vorrei ricordare la famosa cote che affila, ma non taglia) a rendere più consapevole il suo Cattolicesimo, dando particolare rilievo a certi aspetti delle dottrine evangeliche, che sarebbero potute rimanere altrimenti in ombra nella sua coscienza.

Aggiungerò che il fatto di trovare a distanza di cinque secoli, due dei poeti più grandi, non solo della nostra ma della letteratura universale — Dante e Manzoni — così saldamente connessi al capo vitale del Cattolicesimo, è alquanto significativo, specialmente per chi si levi a quella vastità di prospettiva storica, che faceva dire allo Zanella (medievista poeta, d'accordo; ma poeta, qualche volta): noi siamo di ieri...».

Infine io credo che l'influenza attiva del Cattolicesimo sulla nostra letteratura non si debba cercare solo nei poeti di religiosità evidente, come Iacopone o Dante, Petrarca o Tasso, Campanella o Manzoni; il tormentato travaglio interiore del Foscolo, che faticosamente ascende dal nichilismo dell'Ortis alla qualunque fede dei Sepolcri, non meno che il disperato grido del dolore leopardiano (cito solo qualche esempio), richiedono, per essere compresi e valutati appieno, che non si trascurino i fermenti attivi di una tradizione secolare, che si potrà negare o maledire, ma distruggere, no! E non certo di avere in ciò perfettamente consentiente il Bruers, così acuto nel sottolineare i sinceri accenti religiosi del Porta o del Carducci.

Che poi, dal periodo della Controriforma in qua, le più influenti sfere ecclesiastiche possano essere state spesso indotte ad atteggiamenti di rigida intransigenza che il tempo ha dimostrato eccessiva, potrà ben essere condannato con accento di scandalo da chi consideri la missione del Cattolicesimo come definitivamente esaurita col finire del Medio Evo; da chi creda però ai valori eterni della parola di Cristo e tenga presente la responsabilità enorme che grava su coloro che hanno la missione di custodire il deposito, sarà benedetto, ma insieme spiegato e giustificato; e so bene che anche in ciò conviene il Bruers, il quale si spinge perfino a dichiarare che la difesa della cattolicità valeva ben per l'Italia il sacrificio della perdita del primato nelle direttive filosofiche europee. Ammettiamola dunque, questa intransigenza, ma non vogliamo attribuire ad essa, e soprattutto non ad essa sola, la responsabilità dell'estraneità della poesia dal sentimento religioso: non dimentichiamo la frigida e pesante eredità accademica che il Rinascimento lasciò ai due secoli successivi; non dimentichiamo che tra le rarissime voci di vera poesia nel '600 spiccavano quelle di ispirazione religiosa; soprattutto non dimentichiamo che quando, dopo il lungo periodo di transizione, la nostra letteratura si solleva veramente a valori universali (e per giungere a questo bisogna passar oltre, sia detto con franchezza, a Parini, a Monti, allo stesso Alfieri) noi ci troviamo di fronte tutto al religioso travaglio di Foscolo e di Leopardi, ma anche alla cristiana serenità di Manzoni e alle vivaci affermazioni cristiane del Romanticismo lombardo.

Dopo quanto ho detto, posso bene associare la mia modesta voce a quella del Bruers nell'auspicare che la cultura cattolica e in particolare la cultura cattolica italiana, sempre più e meglio si accosti alle grandi correnti del moderno pensiero europeo, con larghezza di vedute, con la convinzione che il vasto travaglio non può essere stato tutto un errore e che, in ogni caso, gli errori dei grandi spiriti sono sempre ricchi di insegnamenti, con la fede serena e salda che faceva scrivere a Manzoni: «Quando il mondo ha riconosciuto un'idea vera e magnanima, lungi dal contrastarla, bisogna rivendicarla al Vangelo, mostrare che essa vi si ritrova, ricordandogli che, se avesse ascoltato il Vangelo, l'avrebbe riconosciuta dal giorno in cui esso fu promulgato» e gli faceva ricordare il passo dell'epistola di S. Paolo ai Filippesi: «Tutto quello che è vero, tutto quello che è puro, tutto quello che è giusto, tutto quello che è santo, tutto quello che rende amabile, tutto quello che fa buon nome... tutto è in quel libro divino».

Non è dunque un superfluo ripiego, né un piccolo servizio che il S. Padre rende al mondo, quando fa appello alla Preghiera per la Pace.

La Preghiera per la Pace è il contributo più realistico ed effettivo alla causa che ci sta a cuore.

Chi non ammettesse ciò, non soltanto dimostrerebbe una superficiale cognizione della dottrina cristiana, ma affermerebbe, implicitamente e falsamente, la non ingenuità di Dio nelle cose umane.

Si porrebbe inoltre nel rischio di una grave delusione, e si farebbe responsabile unico dell'esasperazione fatalistica, che lo incollerisce il giorno, quando esauriti gli argomenti umani, si vedrebbero cozzare selvaggiamente tra loro gli istinti bestiali degli uomini per dar luogo al trionfo dell'odio e della distruzione.

Con serenità dunque, ma con fervida confidenza, chiediamo a Dio che prenda Lui in mano il timone delle umane cose e ci diriga con la sua sapienza amorevole, nel porto sicuro della vera Pace.

Celebrazione del centenario di Nicolò Paganini

GENOVA, 27 sera. Nel prossimo anno sarà celebrato il primo centenario della morte del grande violinista genovese Nicolò Paganini avvenuta a Nizza il 27 maggio 1840. Il Duce ha concesso il suo alto patronato alle celebrazioni. Tra le manifestazioni che verranno organizzate occupa il primo posto un concorso internazionale di violino con 100.000 lire di premi (lire 40.000 al primo classificato) il quale si svolgerà in Genova nel maggio 1940.

Il Governatore dell'Urbe ricevuto da Ribbentrop

BERLINO, 27 sera. Il Governatore di Roma, don Pietro Colonna, è stato ricevuto quest'oggi dal ministro degli esteri dei Reich, Von Ribbentrop, che lo ha intrattenuto in lungo, cordiale colloquio.

Il Presidente bulgaro riceve il Ministro d'Italia

SOFIA, 27 sera. Il Presidente del Consiglio Kiossevanov ha ricevuto stamane il Ministro d'Italia marchese Talamo.

Il Governatore dell'Urbe ricevuto da Ribbentrop

BERLINO, 27 sera. Il Governatore di Roma, don Pietro Colonna, è stato ricevuto quest'oggi dal ministro degli esteri dei Reich, Von Ribbentrop, che lo ha intrattenuto in lungo, cordiale colloquio.

Il Presidente bulgaro riceve il Ministro d'Italia

SOFIA, 27 sera. Il Presidente del Consiglio Kiossevanov ha ricevuto stamane il Ministro d'Italia marchese Talamo.

Il Governatore dell'Urbe ricevuto da Ribbentrop

BERLINO, 27 sera. Il Governatore di Roma, don Pietro Colonna, è stato ricevuto quest'oggi dal ministro degli esteri dei Reich, Von Ribbentrop, che lo ha intrattenuto in lungo, cordiale colloquio.

Il Presidente bulgaro riceve il Ministro d'Italia

SOFIA, 27 sera. Il Presidente del Consiglio Kiossevanov ha ricevuto stamane il Ministro d'Italia marchese Talamo.

Il Duce



è ora alla Rocca delle Caminate

La commemorazione a Roma di Cesare Guasti

ROMA, 27 sera. E' stato commemorato a Roma con grande solennità il letterato e artista Cesare Guasti nel 50.° della morte, per iniziativa della Cattedra francescana. L'importante cerimonia ha avuto luogo nella grande sala Borromini, gentilmente concessa dal Governatore di Roma. Come oratore era stato designato l'On. Avv. Giovanni Bertini che all'infuori per Cesare Guasti aggiunge una piena conoscenza dell'opera molteplice di lui e dell'epoca a cui si estese la sua mirabile attività di scrittore e di

cedente. Alle ore 17 la sala Borromini presentava una assemblea imponente di invitati e di autorità. Al posto d'onore stavano i Cardinali Cattani, Tedeschini, Salotti e Pellegrini. Erano presenti poi Mons. Giannini, Mons. Natucci, Mons. Paschini, Mons. Crispolti, il P. Leonardo Bello, l'Archivista dei Minori, l'On. Cingolani e numerosissime altre rappresentanze. Era pure presente l'ing. Giacomo Guasti, venerando figlio del commemorato.

Parlò primo il P. Bello, Generale dei Minori francescani per esprimere tutta la gioia dell'Ordine per la rievocazione del Confratello illustre e benemerito. Il P. Distolfi, Direttore della Cattedra francescana, comunicava le numerose adesioni pervenute, tra cui quella del Podestà di Prato e del Direttore dell'Archivio di Stato di Firenze, successore del Guasti.

Ha suscitato entusiasmo il telegramma del Cardinale Maglione col quale si esprimeva il compiacimento dell'augusto Pontefice per la commemorazione del Guasti e si comunicava l'apostolica benedizione. La conferenza Bertini

Il discorso commemorativo è stata una commossa sintesi della vita e dell'opera di Cesare Guasti, e la conoscenza dei tempi e della parte presa a favorire la cultura storica e letteraria dell'Italia ha reso vibrante nella paro-

la dell'Avv. Giovanni Bertini la perenne di quello che l'Italia deve a tant'uomo.

In sostanza è stata notevole la ricchezza, intesa a porre in rapporto quest'opera del Guasti con le correnti intellettuali che dominarono l'Italia e la Toscana nella seconda metà del secolo scorso. Soprattutto fu posto in rilievo il vanto dello scrittore di alto stile e di pura e magistrale eleganza, tale da dovere riprendere quel posto di considerazione, ingiustamente dimenticato sinora.

Ma la parola dell'Avv. Bertini fu incisiva e commovente nel descrivere la vita cristiana del Guasti e la potenza veramente eroica della sua fede francescana, degnissima di ascrivere tra i maggiori esponenti della ripresa di questo apostolato e di questa particolare spiritualità fino dalla sua prima giovinezza. A queste rievocazioni sgorganti dal cuore stesso della vita di Cesare Guasti, l'uditore inneggiò ripetutamente con applausi, salutandolo infine la magnifica invocazione del giorno in cui il servo di Dio, ora commemorato, possa essere riconosciuto esempio degno di alta perfezione cristiana.

Le parole del cardinale Salotti

L'uditore applaudiva poi al Cardinale Salotti, affinché portasse nella commemorazione quella parola, già ricordata dall'Avv. Bertini, quando l'Eminentissimo fu tre anni or sono a commemorare il Guasti nella sua città natale.

Il Card. Salotti parlò con entusiasmo dell'alta spiritualità di Cesare Guasti, dei suoi studi, della sua pietà e si associava all'On. Bertini nel desiderare che le nuove generazioni imparino a tanto esempio il pregio degli ideali dell'arte, della scienza e della civiltà nella purezza e nella intensità di una vita cristiana.

L'unanime applauso al Card. Salotti chiudeva la commemorazione mentre gli Eminentissimi e le rappresentanze circondavano con deferenza cordiale la famiglia del Guasti e il figlio suo.

morte del padre, dirigere i lavori della tenuta.

Ma prendono il volo tutti e tre: Francesco dopo un periodo di disprezzo per l'avventuriero Gherardo scopre il nobile professionista Renato che da anni l'attendeva in silenzio e comporrà con lui la sua casa a Milano; Giusto otterrà in Libia una concessione e vi si stabilirà con una sposa affettuosa e buona; Paolo sarà medico e aspirerà a Padova alla libera docenza e alla carriera scientifica. Dei tre sorelle. Egli le annuncia che alla Orseola non vuole più stare, che se ne andrà, dove non sa ancora; ma dall'Orseola bisogna fuggire. V'è un terzo figlio all'Orseola, un giovinetto di nome Paolo, il quale si presenta come il più assennato, e anche colui che potrà anche, alla

era possibile immaginare per lui. Con quest'americana si unirà anche in matrimonio; ma sono nozze all'americana, dove il sentimento e lo spirito sono esclusi e solo è regolatore il cervello. Quindi nozze fredde e costrutte sull'arena. Francesco e Giusto al contrario (anche Giusto aveva avuto un capriccio per Isetta Carmiani ungherese, fumatrice, ma appunto per questo se n'era liberato) conducono una loro vita sana, buona, col pensiero costante a quell'Orseola nella quale era parso loro un tempo di non poter vivere. All'Orseola tornano lei da Milano, lui di là dal mare; e ora tutto in essa trovano bello, caro, caldo, aderente alla loro natura. E sognano che vi torneranno. Si meravigliano come una donna avesse potuto partirsene giorno avessero potuto partirsene lacrime. E ora, si, compren-

dono la bontà e la sapienza del padre; e comprendono anche la infinita tenerezza della madre e la immutabile unione di quei due vecchi ridotti a vivere soli là donde partirono i figli che essi avrebbero voluto presso di sé tutta la vita. Perché è da dire che quel burbero paron della prima sera si dimostra poi, nel seguito del romanzo, la più morbida e buona pasta d'uomo che mai si sia vista. E così la parona che alle prime battute appare come la tormentatrice dei figli, si dimostra in seguito di una grande sensibilità e delicatezza.

Nel romanzo non c'è tesi. Se la tesi ci fosse stata e se l'autrice avesse voluto dimostrare che alla terra che invita, occorre rispondere, facile sarebbe stato rimandare almeno uno dei tre figli a succedere al padre all'Orseola. Ora que-

Il Principe di Piemonte visita la zona della Mostra Triennale

NAPOLI, 27 sera. Stamane S. A. R. il Principe Umberto di Savoia ha visitato la zona dei lavori della Mostra Triennale delle terre italiane d'Oltremare ai Campi Flegrei. L'Augusto Principe è stato ricevuto da S. E. il Prefetto Marziali, e dalle altre autorità civili e militari. Il Principe ha iniziato la visita dal palazzo degli Uffici, dalla cui terrazza ha ammirato il panorama della vasta zona pulsante di lavoro, ed inoltre, su una vasta carta panoramica, ha seguito, con vivo interesse, le spiegazioni che gli venivano fornite dal Commissario governativo e dagli ingegneri addetti. Dopo di che ha proseguito nella visita ai diversi Cantieri, soffermandosi presso gli edifici e le opere in costruzione, che gli sono stati illustrati dagli architetti progettisti e dagli ingegneri costruttori. Particolare interesse l'Augusto Principe ha dimostrato per la Torre del Partito, per il settore storico, per il teatro del Palazzo delle Arti e per il Padiglione dei possedimenti visitando, infine, la lunga zona archeologica della Mostra dove, accanto alla strada romana, è stato rinvenuto un Tempio. Il Principe di Piemonte è stato fatto segno a fervide manifestazioni da parte degli operai.

Prima di lasciare la zona il Principe ha espresso il suo compiacimento al Commissario governativo ed ai suoi collaboratori.

LA PREPARAZIONE della XXII Biennale di Venezia

VENEZIA, 27 sera. La Commissione per le arti figurative della Biennale ha concluso in Venezia, nel giorno di S. Marco, i lavori preparatori per l'organizzazione della XXII Esposizione internazionale d'arte di Venezia, iniziati in Roma subito dopo l'inaugurazione della III Esposizione Quadriennale d'Arte.

I criteri d'impostazione della XXII Biennale del 1940 sono stati mantenuti nelle grandi linee di quelli ai quali s'è ispirata l'organizzazione della XXI Biennale del 1938. Si basano cioè sugli inviti ad un ristretto numero di mostre personali e sulla ammissione per gli artisti mediocri numerosi concorsi, alcuni dei quali rappresentano importanti innovazioni.

I relativi regolamenti e bandi saranno resi noti prossimamente. La Commissione ha inoltre preso le disposizioni necessarie per la consueta partecipazione alla Biennale delle Nazioni straniere nei rispettivi padiglioni dei Giardini.

Il rimpatrio dall'Algeria di 63 famiglie italiane

NAPOLI, 27 sera. Sono giunte oggi, con la motonave *Saturnia*, 73 famiglie, comprendenti 306 persone, rimpatriate dall'Algeria, in seguito al loro rifiuto di assumere la cittadinanza francese. Il Federale, con le altre autorità, ha proceduto alla distribuzione del premio del Duce, distribuzione che si è svolta in un'atmosfera di fervente patriottismo. I rimpatriati saranno occupati, a seconda delle loro attitudini, presso vari Stabilimenti industriali napoletani.

Il Governatore dell'Urbe ricevuto da Ribbentrop

BERLINO, 27 sera. Il Governatore di Roma, don Pietro Colonna, è stato ricevuto quest'oggi dal ministro degli esteri dei Reich, Von Ribbentrop, che lo ha intrattenuto in lungo, cordiale colloquio.

Il Presidente bulgaro riceve il Ministro d'Italia

SOFIA, 27 sera. Il Presidente del Consiglio Kiossevanov ha ricevuto stamane il Ministro d'Italia marchese Talamo.

Il Governatore dell'Urbe ricevuto da Ribbentrop

BERLINO, 27 sera. Il Governatore di Roma, don Pietro Colonna, è stato ricevuto quest'oggi dal ministro degli esteri dei Reich, Von Ribbentrop, che lo ha intrattenuto in lungo, cordiale colloquio.

Il Presidente bulgaro riceve il Ministro d'Italia

SOFIA, 27 sera. Il Presidente del Consiglio Kiossevanov ha ricevuto stamane il Ministro d'Italia marchese Talamo.

Il Governatore dell'Urbe ricevuto da Ribbentrop

BERLINO, 27 sera. Il Governatore di Roma, don Pietro Colonna, è stato ricevuto quest'oggi dal ministro degli esteri dei Reich, Von Ribbentrop, che lo ha intrattenuto in lungo, cordiale colloquio.

OPINIONI

Ci sarà la guerra? La domanda, non manca di inquietare i popoli anche per le montature della stampa meno responsabile. Qualcuno oltre i monti oltre i mari è persino indotto al più teso pessimismo teorico e fa appello alle filosofie negative, se non catastrofiche. Anche in questo caso, il Cattolicesimo, e una dottrina di forza e di ottimismo, perché oltre il fluire degli avvenimenti, occorre sempre la Mano dell'Onnipotente, e crede che la Provvidenza guidi il mondo, secondo la vecchia frase della sapienza: «L'uomo si agita e Dio lo conduce».

Guardare con spirito cristiano alla Storia significa assurgere dai fatti ai loro principi: ed è giusto che le coscienze cattoliche rinnovino nelle ore decise il loro atto di Fede. La provvida Agenzia cattolica romana S.D.A., Segretariato di Difesa contro l'atomo, in un suo commento sull'ultimo discorso del Papa, espone a questo proposito delle considerazioni degne di essere meditate.

Ai governi incombe un grave dovere. Ma i popoli, i singoli, soprattutto i cattolici ne hanno un altro, parimente grave e preciso: la collaborazione attiva all'avvento d'una pace duratura. Che cosa fare — si domandano i fedeli — perché noi possiamo apportare a questa auspicata Pace il nostro contributo? Noi vogliamo lavorare per la Pace, perché sappiamo che, se mai crollasse la volta di questo tempio di sicurezza e di civiltà, saremo noi a rimanerne schiacciati.

E' abbastanza difficile dare a coloro che non credono un assunto di collaborazione preciso ed effettivo.

Ma a coloro che credono è senz'altro semplice.

E' necessario anzitutto ridestare in noi cattolici il senso della fiducia nella Divina Provvidenza.

Di qui si deve partire. Noi, credenti, sappiamo per certo, che gli uomini s'agitano, ma Dio li conduce. Noi che crediamo — cioè che sappiamo con certezza, fidando nella infallibilità della parola di Dio — dobbiamo, oggi più che mai, sentire che Dio veglia, come Padre, su gli uomini e che a Lui non è impossibile sventare le insidie, radirizzare i piani, correggere i passi falsi dei piccoli uomini, a qualunque grado essi appartengano

IN PALCOSCENICO

Teatro del Corso

"Ho sognato il paradiso,"
di G. Cantini

A Guido Cantini non abbiamo mai negato svelatezza e garbo di costruzione scenica, specie se inserita in quei toni artistici sommessi che egli predilige, e anche una certa capacità di penetrazione dell'analisi in talune limitate zone psicologiche che egli sa mettere in agguato risalto, anche se quasi sempre non oltrepassa la superficie.

E anche nella commedia attuale non ha mancato di trarre profitto da queste sue attitudini, e specie al secondo atto che per noi è il migliore, ha creato un certo suo clima di poesia. Purtroppo, però, qui si presenta un aspetto precipuo, in limite litte- la preziosità dell'argomento, per se stesso atroce, per la sua ambientazione iniziale e conclusiva, per una esibizione, sia pure contenuta in dati limiti, di contrasti in un mondo mal- famato. A nostro avviso, nessun pre- stigio artistico (quando fosse rag- giunto) dovrebbe escludere o attenua- re la ragione originaria e fondamen- tale dell'opportunità: l'abbiamo spes- so rilevato anche in sedi di critica letteraria.

Si deve tener presente che il teatro, anche più che altre forme d'arte, ha, volere o no, implicitamente un enorme valore suggestivo e una forza didat- tica più di quel che non si pensi.

Si può, pertanto, impunitamente, pro- spettare alla gioventù (e questa era presente ad abundantia) l'assoluta im- portanza, che non si limita all'indagine psicologica di un'anima femminile tra- viata, ma che determina così visibil- mente anche l'abominevole ambiente, in cui tal caso nasce e s'approfon- disce?

Non contestiamo che nella vita pos- sano essere, ahimè, fenomeni reali, non neghiamo che l'autore abbia vo- luto contrapporre all'abominio, una tal quale ansia di purezza, un deside- rio di evasione depuratrice, di un mon- do migliore, il cui incanto è purtrop- po irrimediabilmente perduto, e ne- pure che una certa pietas spunti tra la cenere e il fosco di quell'anima tra- gicamente contaminata. Una donna che, sepolta in quella fossa, segna il suo paradiso di un affetto puro, lo trova per un momento, per poi ricad- dere in quell'inferno privo di ogni luce e di ogni grazia. Situazione di spaventoso dissolvimento. Ma ne- ghiamo, appunto per ciò, e contestiamo tutto ciò che, su un palcoscenico, è fra un popolo delle nostre tradizio- ni e che si va sempre meglio liberando da certi pretesti di pseudo libertà ar- tistica, con cui ogni aberrazione tro- va modo di legittimarsi, neghiamo, dunque, che quell'ansia e quella pietas siano sufficienti ad eliminare lo spettacolo predominante di un am- biente, da cui il fatto parte e in cui si conclude, fatto il cui orrore (punto importante) non è soltanto nella tragedia dell'anima della donna pro- tagonista, ma è in sé, nel centro stes- so del piccolo mondo in cui tale igno- miniosa vita è possibile; l'orrore, co- me direbbero i latini, già in loco.

E da tal punto di vista, specie il terzo atto è di una tragica e terri- ficante evidenza: l'Adami ci ha dato il senso terribile dell'andare ad addor- mirsi, il sapore atroce di una perdizio- ne, il rimedio. Ecco, dunque, il pro- blema lanciato di opportunità, che è anche problema di un decoro che mai si dovrebbe dimenticare nel pub- blici spettacoli.

L'opportunità, in questi casi, che trascende assolutamente, secondo noi, quella artistica e scenica. Tanto più che la stessa interpretazione, nella sua aderenza suggestiva, crea un in- bravo Dello, ottimo protagonista di varie tappe del Giro del Tre Mari; una improvvisa malattia ha privato la squadra belga di uno dei suoi mi- gliori esponenti.

Però, pur riconoscendo il valore di molti altri, si dicevano subito che per noi il Giro d'Italia ha già il suo naturale vincitore in Gino Bartali, senza disgrazie che lo costrincono al ritiro (Gino, tocca ferro) o ne men- nomino i mezzi il fortissimo sca- latore (e non soltanto scalatore) io- sono ha già la vittoria in mano.

Questa deve essere la sua più gran- de stagione. Milano-Sanremo, Giro di Toscana, ora Giro d'Italia, e fra alcuni mesi, campionato del Mondo. Il tutto intercalato e seguito da vittorie di minor importanza, co- me vedete programma non facile; le prime prove di collaudo sono state superate con facilità (Milano-San Re- mo e Giro di Toscana), le altre sa- ranno anch'esse appannaggio di que- sto forte quanto modesto campione.

Altri due atleti meritano di essere osservati perché, attraverso le prove graduate, di essere in grado di gradimento subito dopo Bartali, si tratta del «rosso di Romagna», l'in- domito lottatore che si chiama Vi- cini, e del regolare ed instancabile Valetti. A favore di Vicini stanno gli ottimi piazzamenti nelle due pri- me corse della stagione, a favore di Valetti la spiccata tendenza alle ga- re faticose e lunghe (Giro d'Italia e Giro della Svizzera 1938 sono una bella presentazione).

Altri atleti di indubbia possibilità sono compresi fra gli iscritti ed, o- gnuno nella propria specialità, sa- ranno imporsi. Il più quotato alla vittoria finale rimane sempre però Bartali, seguito a varie lunghezze da Vicini e Valetti, i belgi potranno ca- varsi con onore ma non possono lottare per il primato.

Per il primato di squadra sette ditte ed una squadra belga comba- tteranno strenuamente; tutte sono in- dubbiamente da tenersi in considera- zione. Gli uomini di punta di ogni singola squadra dovrebbero essere, a nostro parere, i seguenti: Bartali per la Legnano, Vicini per la Soglia, Van Themsche per la squadra belga, Va- letti con la Frejus, Molle nell'Olimpia, Bini per la Bianchi, Del Gancia per la Ganna e Introzzi, nella Gloria, Legnano, Frejus, Lygie e Bianchi han- no le squadre più poderose ma, dato che questa speciale classifica dipende da infiniti fattori, non è detto che anche le altre combinazioni siano da scartarsi a priori, in ognuno infatti vi sono alcuni esponenti di indubio valore; inoltre, come squadra, risulta buona anche quella belga.

Nei sette gruppi hanno trovato po- sto anche atleti di grande levatura: difficilmente però essi potranno im- porsi e nare ai primi posti e quest'è per la mancanza di compagni alle- tati forti. «Il Littoriale», L'U. C. Modena e la «SS. Genova 1913».

Si comunica che i biglietti di platea e di palco per la recita che la Compa- gnia Ricci-Adani darà sabato al Teatro

del Corso in occasione dell'8.º Sabato Teatrale, sono esauriti.

Rimangono disponibili ancora bi- glietti di galleria al prezzo di L. 1,10 e di loggione a L. 0,60.

Detti biglietti si acquistano presso il Doppiolavoro Provinciale, Via Ober- dan 22.

La principessa Margherita d'Aosta
rimpiattina per via aerea

ASMARA, 27 sera
Con l'aereo della linea imperia- le è partita, diretta in Italia, la principessa Margherita, primogeni- ta dei Duchi d'Aosta. La principessa era giunta ieri all'Asmara, accompagnata in volo da Addis A- beba da S. A. R. il Viceré.

Ciclismo

XXVII Giro d'Italia:
il vincitore c'è già?

(S) Mentre tranquilli leggerete que- ste poche righe a corridori avranno già iniziato la loro fatica. Stamani infatti parte da Milano la veloce cen- turia dei partecipanti al Giro d'Ita- lia. Veloce e rombante centuria, rom- bante non per colpa degli atleti ma a causa di noi cronisti che vogliamo seguire più comodamente la corsa e delle ditte che fanno pubblicità al loro prodotto col clangore lacerante delle sirene d'automobile.

Si inizia la fatica, più grave nei muscoli per i corridori, più grave nei nervi per noi che dobbiamo spran- gere continuamente cervello e in- chioostro per poter mettere insieme



Valetti, il taciturno

quella qualche colonna giornaliera anche quando la tappa non offre proprio niente di veramente interes- sante. Questo Giro d'Italia è stato definito il grande Giro d'Italia; in- fatti, liberarsi dall'ossessione per quello di Francia, tutti i corridori ita- liani migliori hanno risposto all'appello, gli stranieri si sono pre- sentati numerosi e agguerriti, e sono tutti belli; ci dispiace soltanto di non poter rivedere il simpatico e bravo Dello, ottimo protagonista di varie tappe del Giro del Tre Mari; una improvvisa malattia ha privato la squadra belga di uno dei suoi mi- gliori esponenti.

Però, pur riconoscendo il valore di molti altri, si dicevano subito che per noi il Giro d'Italia ha già il suo naturale vincitore in Gino Bartali, senza disgrazie che lo costrincono al ritiro (Gino, tocca ferro) o ne men- nomino i mezzi il fortissimo sca- latore (e non soltanto scalatore) io- sono ha già la vittoria in mano.

Questa deve essere la sua più gran- de stagione. Milano-Sanremo, Giro di Toscana, ora Giro d'Italia, e fra alcuni mesi, campionato del Mondo. Il tutto intercalato e seguito da vittorie di minor importanza, co- me vedete programma non facile; le prime prove di collaudo sono state superate con facilità (Milano-San Re- mo e Giro di Toscana), le altre sa- ranno anch'esse appannaggio di que- sto forte quanto modesto campione.

Altri due atleti meritano di essere osservati perché, attraverso le prove graduate, di essere in grado di gradimento subito dopo Bartali, si tratta del «rosso di Romagna», l'in- domito lottatore che si chiama Vi- cini, e del regolare ed instancabile Valetti. A favore di Vicini stanno gli ottimi piazzamenti nelle due pri- me corse della stagione, a favore di Valetti la spiccata tendenza alle ga- re faticose e lunghe (Giro d'Italia e Giro della Svizzera 1938 sono una bella presentazione).

Altri atleti di indubbia possibilità sono compresi fra gli iscritti ed, o- gnuno nella propria specialità, sa- ranno imporsi. Il più quotato alla vittoria finale rimane sempre però Bartali, seguito a varie lunghezze da Vicini e Valetti, i belgi potranno ca- varsi con onore ma non possono lottare per il primato.

Per il primato di squadra sette ditte ed una squadra belga comba- tteranno strenuamente; tutte sono in- dubbiamente da tenersi in considera- zione. Gli uomini di punta di ogni singola squadra dovrebbero essere, a nostro parere, i seguenti: Bartali per la Legnano, Vicini per la Soglia, Van Themsche per la squadra belga, Va- letti con la Frejus, Molle nell'Olimpia, Bini per la Bianchi, Del Gancia per la Ganna e Introzzi, nella Gloria, Legnano, Frejus, Lygie e Bianchi han- no le squadre più poderose ma, dato che questa speciale classifica dipende da infiniti fattori, non è detto che anche le altre combinazioni siano da scartarsi a priori, in ognuno infatti vi sono alcuni esponenti di indubio valore; inoltre, come squadra, risulta buona anche quella belga.

Nei sette gruppi hanno trovato po- sto anche atleti di grande levatura: difficilmente però essi potranno im- porsi e nare ai primi posti e quest'è per la mancanza di compagni alle- tati forti. «Il Littoriale», L'U. C. Modena e la «SS. Genova 1913».

Anche la Milizia forestale
entrata in funzione in Albania

TIRANA, 27 sera
Contemporaneamente alla Milizia della strada, è entrata in funzione in Albania la Milizia forestale che ha raggiunto la zona montuosa e boscosa dei Dugagini, dove il suo impiego sarà particolarmente utile per una razionale sistemazione fo- restale e montana della regione.

Il reparto della milizia forestale dislocato nella vallata del Boga, tra il bivio Koplik e il confine jugosla- vo è stato accolto al suo arrivo da entusiastiche calorosissime dimo- strazioni da parte della popolazio- ne. I capi, i notabili e le autorità religiose sono stati ricevuti dal ge- nerale Agostini comandante la mi- lizia forestale che ha illustrato i compiti che la Milizia si propone di svolgere suscitando profonda sod- disfazione.



Bartali, il campionissimo

Continuano intanto gli episodi che dimostrano, sia pure attraverso espressioni ingenuche, come il popolo albanese senta la gratitudine per l'Italia fascista. Dopo il capo mon- tano della zona di Kurbin, che in- dossò la camicia nera per mani- festare la sua riconoscenza al Duce che ha infranto le catene che avvin- cevano l'Albania, è ora la volta di una quantità di operai che atten- dono a lavori edili in corso a Ti- rana, alle dipendenze di ditte ita- liane. Tutti costoro si recano già da qualche giorno ai cantieri in camicia nera e sono stati fra i pri- mi a far parte del Partito Nazio- nale fascista albanese. Ai dirigenti che li interrogano sulla adozione della camicia nera, essi spiegano che vogliono in tal modo rendere omaggio a chi ha dato a loro e alle loro famiglie pane e sicura possibi- lità di vita e certezza per l'avve- nire.

I giornali continuano ad esaltare



Vicini, l'uomo delle sorprese

media dei chilometri per tappa e di km. 158,54. Quattro sono i giorni di sosta a Roma, Firenze, Trieste, Tren- to). I corridori iscritti sono complessi-



Bartali, il campionissimo

appartengono particolarmente ben atrez- zati.

U. S. Azzini — Scappini G. (Pavia); Montini Fulvio (Sarezzo); Santambro- gio (Seregno); Gualberto B. (Varese); Venturi U. (Livorno).

S. O. Vigor — De Benedetti (Torino); Pacini E. (Torino); Moro R. (Torino); Amisano A. (Casale); Godio S. (Nava- rra).

S. S. Genova 1913 — Cipriani M. (Prato); Mara E. (Busto); Lazzarini W. (Faenza); Mancini I. (Livorno); Ma- riotti U. (Ferrara).

Il XXVII Giro d'Italia, che inizierà oggi, terminerà nuovamente a Milano giovedì 18 maggio. Saranno percorse 19 tappe per un totale di km. 3012.

Ecco le date e il percorso delle tappe:

Venerdì 28 Aprile: Partenza ore 12. La tappa Milano-Torino km. 180.

Sabato 29: Partenza ore 10.20 a tap- pa Torino-Genova km. 236,7.

Domenica 30: Partenza ore 11.30 a tappa Genova-Pisa km. 197.

Lunedì 1.º maggio: Partenza ore 12.45 a tappa Pisa-Grosseto km. 154,7.

Martedì 2: Partenza ore 10.30 a tap- pa Grosseto-Roma km. 222.

Mercoledì 3 — Riposo.

Giovedì 4: Partenza ore 8.45 a tap- pa Roma-Rieti km. 85,7 con partenza alle 12. Rieti-Termini (cronometro individuale) km. 15.

Venerdì 5: Partenza ore 10.30 a tap- pa Rieti-Pescara km. 191,3.

Sabato 6: Partenza ore 11.30 a tap- pa Pescara-Senigallia km. 177.

Domenica 7: Partenza ore 8.15 a tap- pa Senigallia-Forti km. 116,5; 11.15 a tappa con partenza alle 14.30 Forti-Firenze km. 106,6.

Lunedì 8, Riposo.

Martedì 9: Partenza ore 13.15 a tap- pa Firenze-Bologna km. 120.

Mercoledì 10: Partenza ore 10.15 a tap- pa Bologna-Venezia km. 231,8.

Giovedì 11: Partenza ore 11.30 a tap- pa Venezia-Trieste km. 173,8.

Venerdì 12: Riposo.

Sabato 13: Partenza ore 12.15 a tap- pa Trieste-Gorizia (individuale a cronometro km. 40).

Domenica 14: Partenza ore 9.30, 16.15 a tappa Gorizia-Cortina d'Ampezzo km. 195.

Lunedì 15: Partenza ore 8.17 a tap- pa Cortina d'Ampezzo-Trento km. 262,2.

Martedì 16, Riposo.

Mercoledì 17: Partenza ore 11.18 a tap- pa Trento-Sondrio km. 166.

Giovedì 18: Partenza ore 12.19 a tap- pa Sondrio-Milano km. 168.

La tappa più lunga è la 17.ª, che da Cortina d'Ampezzo porterà a Tren- to attraverso Belluno, Passo Rolle e Canavese. La più breve sarà l'indivi- duale a cronometro Rieti-Termini (ma non certo la meno faticosa), La

quella di Taroni-Quintavalle. L'odierno confronto con i rappresentanti della Svizzera darà modo di giudicare il grado di forma dei nostri rappresen- tanti a poco tempo dall'inizio della Coppa Davis.

Gli incontri si svolgeranno sui campi del Littoriale ad iniziare da oggi ve- nerdì 28 alle ore 14.30.

La squadra svizzera è stata così for- mata: Maneri, Fischer, Spitzer, Piani. Sono stati allestiti i campi ed è stata creata, intorno al campo n. 1, una tri- buna in legno capace di alcune cen- tinaia di posti. I prezzi stabiliti sono molto moderati e vi è inoltre la pos- sibilità di un abbonamento per le tre giornate di gara.

Ferrovieri tedeschi a Napoli
NAPOLI, 27 sera
Teri sera, alle 21.50 con treno spe- ciale, proveniente da Firenze, sono giunti circa 400 ferrovieri tedeschi alla stazione, addobbati con festoni e bandiere delle due Nazioni amiche.

La radio di oggi
DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI
9.45-10.15: Trasmissione dedicata alla Se- no Media.

10.30-11: Trasmissione per le Scuole Ele- mentari.

11.30: Orchestra diretta dal M. Vaccari.

12.30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.

13.30: Radio Sociale.

14.30: Concorso di cultura musicale.

15.30: Lezione per gli allievi marxisti.

16.30: La camera del Ballata e delle Pic- cole Italiane.

ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLOGNA NAPOLI II - MILANO III - TORINO III

17: Trasmissione dalla R. Accademia di Santa Cecilia.

19.30: Conversazione del Cons. Naz. Cesare Serono: «Gli sviluppi dell'industria in Ro- ma».

21: Trasmissione dal Teatro della Scala.

«Fedora». Dramma di Vittorio Sardou.

Musica di Umberto Giordano. Maestro con- certatore e direttore d'orchestra: Gino Ma- rinuzzi. Maestro del coro: Bruno Ernleino.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I

TRIESTE - PALERMO - CATANIA

FIRENZE II - ROMA II

17.15: Trasmissione dalla Sala Borromini: Ciclo di conferenze e concerti dell'Istituto di Studi romani.

19.30: Orchestra (Vedi I programma).

20.30: Orchestra d'archi.

21: Saggi di storia della musica.

22.30 (circa): Concerto del violoncellista Luigi Gasparini.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II

ANCONA

19: Musica varia. Asterischi e euforisti.

19.30: Orchestra Ramponi.

20.30: Cantiamo al pianoforte.

21: Concerto sinfonico diretto dal M. Ro- bertino Gargano.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Sotha, — 19.30: Massenet; «Manon», o- pera.

Soccarda, — 19: R. Wagner: «La Valchi- ria», opera.

Budapest I, — 19.30: Ritrasmisione dal- l'Opera Reale.

PALLACORDA

Italia-Svizzera

Bologna 28-29-30 aprile

(F. S.) Con vivo entusiasmo Bologna si appresta a ricevere i campioni ita- liani ed elvetici impegnati in un inter- essante confronto. E' la prova gene- rale per il primo turno della Davis e l'avvenimento assume maggiore im- portanza poiché ancora incerta è la situazione nei ranghi dei tennisti ita- liani. Nel singolo De Stefani, Cuccelli, Canepale, Taroni e Del Bello, pur di- mostrandosi attualmente i migliori, non danno tuttavia affidamento sicuro poiché alternano buone prove ad es- tazioni mediocri (il torneo internazio- nale di Roma insegna). Nel doppio due coppie si presentano come meglio ag- guardate: Vido-Cuccelli e Taroni-Quin- tavalle, quest'ultimo è l'ormai da anni sperimentato doppio italiano di ogni competizione internazionale, doppio che, pur non dando eccessive soddisfazio- ni, se l'è sempre cavata con onore: il duo Vido-Cuccelli, recente vincitore del torneo di Roma, ha mostrato di possedere ottimi requisiti, ma l'infatua- mento non può essere buono come

Il ministro tedesco Seldte
partirà per l'Italia domani

BERLINO, 27 sera
La partenza per Roma del Ministro del Lavoro tedesco, Seldte, il quale si reca in Italia per visitare impianti ed istituzioni, è stata fissata al 30 aprile.

La guerriglia stroncata
in quattro provincie cinesi

TOKIO, 27 sera
La guerriglia cinese nelle quat- tro provincie di Kiangsi, Honan, Anhwei e Shantung è stata comple- tamente stroncata dalle forze mo- bili giapponesi nel corso delle ultime operazioni.

Disparci dai vari settori segna- lano, infatti, che i cinesi sono dovun- que in rotta dopo aver subito gravi perdite di uomini e abbandonato notevoli quantitativi di materiale bellico. Negli ultimi scontri i cinesi hanno lasciato complessivamente sul terreno oltre 5000 morti e un numero maggiore di feriti.

Un dispaccio da Tsinan dice che le forze giapponesi dopo aver mes- so in fuga la 120.ª divisione cinese ha lanciato un offensivo contro l'in- tera quarta armata cinese occupan- do Muchwang nella provincia di Honan. Un'altro importante centro occupato dai nipponici è Pohsien, nella provincia di Anhwei.

LE BORSE

TITOLI BOLOGNA MILANO

28 aprile 27 aprile 26 aprile 25 aprile

RENDITA 3.50% 71.90 71.90 71.72 71.72

Id. 3.50% f. m. 71.90 71.90 71.72 71.72

Id. 5% e. 91.15 91.15 91.15 91.15

Id. 5% f. m. 91.35 91.35 91.35 91.35

Id. 5% e. 91.35 91.35 91.35 91.35

Id. 5% f. m. 91.50 91.50 91.50 91.50

Id. 3.50% e. 66.45 66.45 66.45 66.45

Id. 3.50% f. m. 66.65 66.65 66.65 66.65

Id. 2.50% e. 66.65 66.65 66.65 66.65

Id. 2.50% f. m. 66.75 66.75 66.75 66.75

Pr. Naz. 1915 4.50% 97.97 97.97 97.97 97.97

Pr. Naz. 1916 3% 97.97 97.97 97.97 97.97

Venezia 1916 3% 97.97 97.97 97.97 97.97

B. T. N. 1916 3% 97.97 97.97 97.97 97.97

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.89

Id. 1914 5% 100.89 100.89 100.89 100.8

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Consuntivi e preventivi

MILANO PREPARA

la Fiera dei tempi nuovi

MILANO, 27 sera. Alla mezzanotte del 27 aprile la Fiera di Milano chiude i suoi battenti, dopo essere stata visitata dal Re Imperatore, dai Principi di Piemonte, da altri Principi, dall'Arcivescovo Card. Schuster, dai Ministri, Ambasciatori e personalità italiane ed estere e da centinaia di migliaia di visitatori. Il panorama esterno addirittura trionfale corrisponde al consuntivo interno della grande mostra, la quale ha di fatto, come si proponeva, costituito « la documentazione del suo ventennale progresso nel primo Ventennale della rinascita italiana ».

Per la Fiera di Milano si additano in pieno anche le parole memorande rivolte al mondo dal Campidoglio da Mussolini per le « Olimpiadi della città » dell'Esposizione Mondiale di Roma del 1934. Anche la Fiera di Milano ha costituito l'Olimpiade dell'industria e del lavoro cui l'Italia ha convocato una ventina di Nazioni per dimostrare che pur tra i rumori di guerra essa attende con fervore e con successo alle opere di pace. E può essere anche felicemente simbolico il ricordare che qui dove oggi è il campo della Fiera era vent'anni fa la piazza d'armi trasformata di anno in anno da terreno di eserciti bellici in sempre più attrezzato ed efficiente arringo della produzione nazionale. Arringo che anch'esso milita, perché assicura alla Italia con la sua indipendenza economica anche la sua indipendenza politica.

A tempi nuovi, sede nuova

Ora che i battenti si chiudono si può anche dire che forse il campo di fieri ha bisogno di un radicale rinnovamento, perché vent'anni pesano in questo settore così dinamico e in costante trasformazione e progresso. Questo, del resto, l'hanno visto benissimo da tempo anche i vigili ordinatori della Fiera: e già per il secondo ventennio si designano per la Fiera nuovi orizzonti in nuova sede, così da adeguarsi alle nuove esigenze. Le fieri campionarie così come sono oggi concepite sono nate a Lipsia nel 1850; hanno, cioè, quasi cent'anni, e sono irrimediabilmente datate da quel loro inizio.

Ma, come ha accennato nella prima corrispondenza, la metamorfosi più radicale l'hanno subita in questi ultimi anni, passando dall'economia di guerra all'economia autarchica, che è anche essa una economia di guerra, ma con carattere preventivo. L'economia autarchica, poi, per l'Italia, s'inscrive anche nell'economia corporativa, per cui è tutto un mondo nuovo che è nato e cresce sotto i nostri occhi ed ha bisogno d'espansione e di ordinamenti adeguati. Certi padiglioni, per esempio, sono visibilmente invecchiati e stonano con quelli nuovissimi che siamo ancora di vernice. La stessa babelica commissione degli stili nata da fortuiti incontri di mode e di fortune diverse ormai insopportabile in un ordine nuovo spirituale realizzato ed ormai anche economicamente maturo.

A tempi nuovi, dunque, la Fiera di Milano avrà anche la sua sede nuova che sarà degna di questo grande e impareggiabile emporio che è la stessa Milano.

E indirizzi nuovi

Il bisogno del rinnovamento si fa prepotente e indifferibile non soltanto nell'edilizia, ma anche nell'ordinamento e nell'indirizzo dei singoli padiglioni, nel loro sviluppo e coordinamento. Ci sono state delle magnifiche novità anche quest'anno in questa Fiera, specialmente nel campo della tecnica, dell'elettricità, dell'autarchia, sebbene le più appariscenti e decisive fossero già apparse negli anni immediatamente precedenti a quest'anno, per conseguenza, non ne avessimo che un sviluppo, piuttosto che la sorpresa dell'innovazione. Ma ci sono campi che appaiono arretrati in rapporto con la nuova vita economica della nazione.

L'industria e l'artigianato che hanno nella vita del lavoro e della produzione una netta distinzione non hanno qui una netta fisionomia chiaramente determinata nella rispettiva origine e nei diversi scopi.

Ed è per questo che il convegno della stampa, coi quali si sono chiusi i vari convegni di studio e di produzione svoltisi durante la Fiera, è venuto proprio per stabilire la funzione che anche il giornalismo ha nella formazione di una duplice coscienza nazionale: autarchica e corporativa che risponde ai nuovi ordinamenti e ai nuovi indirizzi.

Autarchia intellettuale

Dai principi teorici, poi, bisogna passare alla pratica in tutti i vari settori della produzione, dell'industria, della mercologia, della scienza, della meccanica, dell'artigianato. In questo, spesso, i padiglioni esteri ci precedono nel dare un più esatto ed aggiornato specchio della loro produzione.

Il Ministro Affari, che ha presieduto il convegno degli studi autarchici, ha potuto rendersi esatto conto del fervore con cui si affrontano i nuovi problemi ed esserne egli stesso un propulsore; per cui si può con certezza asserire che l'esperienza del ventennale riuscirà preziosa per la Fiera che affronta con il suo rinnovamento costituzionale. E lo stesso si può dire per il superiore indirizzo che il nostro Ministro ha portato al problema della stampa, impostato dal Sindacato lombardo dei giornalisti, bene allineato allo scopo. Si è trattato di un programma di autarchia intellettuale: della « funzione della cronaca nel giornalismo del tempo fascista », del giornalismo in funzione autarchica. Noi dobbiamo esser fieri di contribuire alla creazione di questa nuova

mentalità che potenza e rinnova tutta la nazione.

A scendere nel dettaglio dei vari padiglioni si rischia di cadere nel pubblicitario. Ma per avere completo il panorama economico della Fiera — così come ve ne ho dato nella prima corrispondenza — il profilo spirituale — qualche esempio vale più di qualsiasi generica illustrazione.

Guardiamo al padiglione degli orafi ed argentieri nel palazzo delle cinque gallerie e vi troviamo esattamente riflesso il mercato d'oggi che risente della penuria, se non quasi della rinascita della materia prima. Ciò influisce sulla quantità e qualità della produzione, e si rende evidente che gli orafi sono quasi del tutto scomparsi, mentre hanno preso necessariamente il sopravvento gli argentieri.

La situazione nuova crea problemi nuovi, che vanno coraggiosamente affrontati, perché la restrizione nel campo economico non ci porti anche ad una minorazione artistica.

Uguale riflessione può essere fatta per il campo dei mobili, che ha un padiglione antiquato, ma vastissimo. Il mobile che è tanto parte della vita moderna ha bisogno di redimersi da una moda sciatia, standardizzata, che ha dominato in un recente passato.

Olimpiadi del lavoro e della produzione

Non basta rinnovare legni e rimessi, bisogna rinnovare lo stile. Sono giustamente ammirati i reporti dei mobili di Lissone e di Canù, che si sono conquistati meritatamente una fama da una clientela nazionale.

Ma anch'essi, seppur sono quasi sempre in testa nella produzione nostrana, così largamente rappresentati, tuttavia rivelano rimasticature di saggi mai riusciti che non conciliano più l'estetica con la comodità. Salvo la mostra dell'Artedimento Italiano del 1924 per la quale il Duce volle che si congiungesse a robustezza e razionalità di costruzione — sono pochi gli altri saggi di un mobile che risponda pienamente ai gusti rinnovati.

A proposito dei quali il pensiero ritorna ancora dalla Fiera di Milano all'Esposizione Mondiale di Roma del 1924 per la quale il Duce volle che si ritornasse allo spirito classico romano, che è il nostro stile nazionale. Per il 1934 la Fiera di Milano farà a tempo di rinnovarsi; anch'essa nello stile e nello spirito per mettersi in linea nel campo del lavoro e della produzione con le Olimpiadi della città.

Giuseppe De Mori

Il Segretario del Partito a Milano

Due milioni di visitatori alla Fiera

MILANO, 26 sera. Il Segretario del Partito, proveniente in automobile da Trento, è giunto nel pomeriggio a Milano e si è subito recato alla Fiera, che alla mezzanotte ha poi chiuso i suoi cancelli attraverso i quali, nel giro di pochi giorni, sono passati circa due milioni di visitatori.

Il Segretario del Partito, guidato dai dirigenti della Fiera, e accompagnato dalle autorità e gerarchie milanesi, ha visitato i vari padiglioni, tra frequenti manifestazioni di omaggio all'indirizzo del Duce.

Al termine della visita, protrattasi per oltre due ore, attorniato dalle autorità e gerarchie degli squadristi, il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce in nome del quale ha dichiarato chiusa la Fiera autarchica dell'anno XVII ed ha rivolto il suo elogio al Presidente ed ai suoi collaboratori, agli espositori ed alle maestranze tutte che hanno cooperato alla realizzazione dell'importante manifestazione.

Lasciata la Fiera il gerarca si è recato alla Federazione fascista, dove il federale amministrativo gli ha presentato i modelli pratici di dodici bozzetti dovuti ad allievi architetti per la cappella votiva della nuova Casa del Fascio di Milano.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto per l'entusiasmo e dopo essersi recato al Sacerdote da Caduti, deponendo un fascio di rose, si è intrattenuto con le gerarchie federali. In serata è ripartito per Roma.

Il Sovrano

e la Principessa di Piemonte

alla inaugurazione

del Maggio Musicale fiorentino

FIRENZE, 28 sera. Il V Maggio musicale che ha avuto stasera il suo solenne inizio all'Augusta presenza di S. M. il Re e Imperatore, di S. A. la Principessa Maria di Piemonte, alla patrona della grande manifestazione fiorentina. Hanno ricevuto il Sovrano all'ingresso del teatro le LL. EE. i Ministri della cultura popolare dell'Educazione nazionale e le autorità.

L'ingresso del Sovrano, che ha preso posto nel palco Reale unitamente alla Principessa di Piemonte, ai Ministri Alfieri e Bottai, al Prefetto, al Federale, al Podestà ed ai personaggi del seguito è stato salutato dal suono della Marcia Reale e di Giovinetta e da una ovazione calorosissima del pubblico durata alcuni minuti.

Markovic ha lasciato Berlino

riaffermando l'amicizia tedesco-jugoslava

BERLINO, 27 sera. E' partito questa sera da Berlino alla volta di Belgrado il Ministro degli Esteri jugoslavo Zinzar Markovic salutato alla stazione dal Ministro degli Esteri Von Ribbentrop e da numerosi altri rappresentanti del Governo tedesco; era pure presente il R. Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico. A causa del tempo, il Ministro non ha potuto servirsi dell'aeroplano ed è partito per ferrovia. Il Ministro Markovic prima di lasciare Berlino ha fatto alla stampa tedesca una dichiarazione in cui ha riaffermato l'amicizia tra la Germania e la Jugoslavia.

Teleki e Czaky

partono oggi per Berlino

BUDAPEST, 27 sera. Viene confermato ufficialmente che il Presidente del Consiglio Conte Teleki ed il Ministro degli Esteri Conte Czaky, accompagnati da alti funzionari dello Stato, partiranno domani nel pomeriggio per Berlino ove si fermeranno qualche giorno e avranno conversazioni con il Führer e col Ministro degli Esteri del Reich.

L'ambasciatore russo a Londra

è giunto a Parigi

PARIGI, 27 sera. Proveniente da Stoccolma per via aerea è giunto l'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Londra.

Il nuovo dibattito ai Comuni per la coscrizione obbligatoria

LONDRA, 27 sera.

Un altro lungo discorso ha pronunciato oggi Chamberlain alla Camera dei Comuni nel corso della discussione sul servizio militare obbligatorio. Il Primo Ministro si è dovuto sempre tutto difendere dalle accuse mosseggi dell'opposizione di avere mancato di parlarne giacché egli, come è noto, aveva confermato il punto di vista sostenuto nelle scorse elezioni e cioè che non si sarebbe avanzato il servizio militare obbligatorio durante la presente legislatura salvo che « nel caso di guerra ».

Quanto all'opposizione di Atlee il quale ha osservato che una giornata sola di dibattito è troppo poco per un argomento di importanza fondamentale per la Nazione, Chamberlain ha risposto che è di fondamentale importanza per la Nazione che entro stasera stessa si giunga ad una decisione. La settimana prossima vi sarà d'altronde, egli ha aggiunto, la seconda lettura della Legge ed al tempo stesso verrà presentata alla Camera la Legge sulle reclute e sulla mobilitazione. In tale occasione la Camera dei Comuni discuterà l'argomento.

Dopo avere polemizzato con i liberali ed i laburisti circa la tecnica parlamentare con cui è stato presentato il provvedimento, Chamberlain ha affermato che negli ultimi tempi egli è stato costretto a cambiare opinione circa l'adozione della coscrizione obbligatoria, allo scopo di evitare che l'Inghilterra vada persa un disastro. Il Governo, egli ha detto, non deve esitare dinanzi alla necessità di mutare opinione quando la situazione lo richieda.

Chamberlain ha poi respinto l'idea avanzata dall'opposizione secondo la quale sarebbe stata « opportuna » la elezione generale prima di adottare un siffatto provvedimento. Le elezioni non sono un sistema da adottarsi alla leggera.

Le garanzie, ha detto Chamberlain, le ho date in passato a questa Camera ed è questa Camera perciò che deve decidere se debba rimanere fedele ad esse o se si possa considerare sciolto dalle promesse fatte. Chamberlain è quindi entrato nel vivo della questione spiegando le ragioni per le quali il Governo britannico ritiene che la situazione attuale richieda una rapida decisione. La garanzia data a vari Paesi dalla Gran Bretagna e la necessità conseguente di ispirare fiducia alle Nazioni garantite sono fra le ragioni per cui si è addentati alla coscrizione militare obbligatoria.

Durante la settimana scorsa, da una capitale all'altra d'Europa, ha detto Chamberlain, correvano voci che mettevano in dubbio la nostra capacità militare. Spesso, troppo spesso, si ripeteva il motto che la Gran Bretagna è pronta a combattere fino all'ultimo soldato francese. Questi dubbi mettevano seriamente in pericolo il blocco che noi cerchiamo di costituire contro qualunque tentativo di dominare il mondo con la forza. Con molta severità, Chamberlain ha quindi ribattuto alcune insinuazioni di Lloyd George circa i risultati del servizio militare obbligatorio. « E' molto importante, egli ha detto, non tentare di snidare il valore di una decisione che significa l'abbandono da parte dell'Inghilterra di una delle più care sue tradizioni ».

Chamberlain ha quindi esaltato la eco mondiale ricevuta dal provvedimento che, egli ha detto, ha portato il sostegno e incoraggiamento a tutti gli amici della Gran Bretagna. Il numero degli uomini impegnati non è da paragonarsi con quello che si riscontra nelle Nazioni continentali, ma sarebbe un errore considerarlo inesistente dal punto di vista militare. Il Primo Ministro ha quindi rinnovato l'impegno, non mantenuto, egli ha detto, in passato, che coloro che non sono toccati dal servizio militare non debbono arricchiarsi alle spalle dei mobilitati. Il Cancelliere dello Scacchiere e i suoi esperti stanno progettando il sistema per decurtare i sopra profitti degli industriali che lavorano per gli armamenti.

In sede di interrogazione, al primo Ministro Chamberlain ha dichiarato che il Governo ha dichiarato che il servizio militare obbligatorio è stato diminuito oggi di un milione e mezzo di uomini. « Il Governo britannico ritiene preferibile che non allontanare dalle acque europee nelle attuali circostanze la nave da battaglia a bordo della quale, secondo quanto era stato precedentemente stabilito, avrebbero dovuto viaggiare i Sovrani di Inghilterra per recarsi in America. Il Re si recherà quindi al Canada al bordo del Transatlantico, un Imperatore d'Australia ». I giornali tedeschi dichiarano che lo stesso Re Giorgio ha suggerito questo cambiamento.

Il Ministro Henderson ha dichiarato ai Comuni che il numero di coloro che erano stati esentati dal servizio militare in caso di mobilitazione generale è stato diminuito oggi di un milione e mezzo di uomini. « Il Governo britannico ritiene preferibile che non allontanare dalle acque europee nelle attuali circostanze la nave da battaglia a bordo della quale, secondo quanto era stato precedentemente stabilito, avrebbero dovuto viaggiare i Sovrani di Inghilterra per recarsi in America. Il Re si recherà quindi al Canada al bordo del Transatlantico, un Imperatore d'Australia ». I giornali tedeschi dichiarano che lo stesso Re Giorgio ha suggerito questo cambiamento.

Il Ministro Henderson ha dichiarato ai Comuni che il numero di coloro che erano stati esentati dal servizio militare in caso di mobilitazione generale è stato diminuito oggi di un milione e mezzo di uomini. « Il Governo britannico ritiene preferibile che non allontanare dalle acque europee nelle attuali circostanze la nave da battaglia a bordo della quale, secondo quanto era stato precedentemente stabilito, avrebbero dovuto viaggiare i Sovrani di Inghilterra per recarsi in America. Il Re si recherà quindi al Canada al bordo del Transatlantico, un Imperatore d'Australia ». I giornali tedeschi dichiarano che lo stesso Re Giorgio ha suggerito questo cambiamento.

Gafencu a colloquio con Bonnet

Commenti parigini alla coscrizione

PARIGI, 27 sera. Il Ministro degli Affari Esteri di Romania, Gafencu, ha avuto questa mattina ai Quai d'Orsay un primo colloquio col Ministro degli Affari Esteri, Bonnet. Al colloquio ha assistito anche l'Ambasciatore di Romania, Tatarscu. Il Ministro Bonnet aveva avuto subito prima un colloquio con l'Ambasciatore d'Inghilterra, Sir Eric Phipps.

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto ieri sera per la seconda volta Gafencu. Negli ambienti di solito bene informati si ammetteva ieri sera che le conversazioni hanno confermato la decisione del Governo di Bucarest di non cedere a nessuna sollecitazione o invito, il ministro Gafencu, a quanto risulta, avrebbe resistito ad ogni pressione del Governo francese tendente ad ottenere una sua dichiarazione di cooperazione generale limitando il terreno delle discussioni pratiche a quello finanziario ed economico e sottolineando che politicamente la Romania non può essere altro che contingente attuale che preoccuparsi dei propri particolari interessi senza assumere alcun nuovo impegno o fare alcuna dichiarazione di solidarietà che possa aumentare le difficoltà della sua situazione. Si aggiunge che il governo francese dinanzi a questo atteggiamento di preconcetta stretta neutralità avrebbe già lasciato intravedere che non sarà più il caso di parlare di nuovi crediti, dato che nella contropartita politica che essi dovrebbero comportare, non si scorgono elementi sufficienti di garanzia e di compenso.

Desti mentre il Ministro romeno è ospite a Parigi, la stampa di mezzogiorno mette in speciale rilievo la notizia della visita a Bucarest del Ministro degli Affari Esteri del Reich, Von Ribbentrop, in occasione delle feste dell'indipendenza della Romania, il 10 maggio, chiedendosi quali possano essere le conseguenze politiche di questa visita. Un altro curioso atteggiamento è quello che si verifica oggi nei giornali di sinistra i quali rilevano che l'Ambasciatore d'Inghilterra, Henderson, non è ancora stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, e definiscono ciò un nuovo scacco dell'Inghilterra che, malgrado tutte le decisioni prese in questi ultimi tempi, continua a dar prova di debolezza verso la Germania e subisce delle umiliazioni. Detti giornali sottaccono dunque che anche l'Ambasciatore Coultoune attende ancora di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich.

Ma l'argomento del giorno, cui la stampa francese dedica lunghi articoli, è la decisione inglese per la coscrizione obbligatoria, esprimendo la sua profonda soddisfazione.

Un altro curioso atteggiamento è quello che si verifica oggi nei giornali di sinistra i quali rilevano che l'Ambasciatore d'Inghilterra, Henderson, non è ancora stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, e definiscono ciò un nuovo scacco dell'Inghilterra che, malgrado tutte le decisioni prese in questi ultimi tempi, continua a dar prova di debolezza verso la Germania e subisce delle umiliazioni. Detti giornali sottaccono dunque che anche l'Ambasciatore Coultoune attende ancora di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich.

Ma l'argomento del giorno, cui la stampa francese dedica lunghi articoli, è la decisione inglese per la coscrizione obbligatoria, esprimendo la sua profonda soddisfazione.

Un altro curioso atteggiamento è quello che si verifica oggi nei giornali di sinistra i quali rilevano che l'Ambasciatore d'Inghilterra, Henderson, non è ancora stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, e definiscono ciò un nuovo scacco dell'Inghilterra che, malgrado tutte le decisioni prese in questi ultimi tempi, continua a dar prova di debolezza verso la Germania e subisce delle umiliazioni. Detti giornali sottaccono dunque che anche l'Ambasciatore Coultoune attende ancora di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich.

Ma l'argomento del giorno, cui la stampa francese dedica lunghi articoli, è la decisione inglese per la coscrizione obbligatoria, esprimendo la sua profonda soddisfazione.

Un altro curioso atteggiamento è quello che si verifica oggi nei giornali di sinistra i quali rilevano che l'Ambasciatore d'Inghilterra, Henderson, non è ancora stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, e definiscono ciò un nuovo scacco dell'Inghilterra che, malgrado tutte le decisioni prese in questi ultimi tempi, continua a dar prova di debolezza verso la Germania e subisce delle umiliazioni. Detti giornali sottaccono dunque che anche l'Ambasciatore Coultoune attende ancora di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich.

Ma l'argomento del giorno, cui la stampa francese dedica lunghi articoli, è la decisione inglese per la coscrizione obbligatoria, esprimendo la sua profonda soddisfazione.

Un altro curioso atteggiamento è quello che si verifica oggi nei giornali di sinistra i quali rilevano che l'Ambasciatore d'Inghilterra, Henderson, non è ancora stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, e definiscono ciò un nuovo scacco dell'Inghilterra che, malgrado tutte le decisioni prese in questi ultimi tempi, continua a dar prova di debolezza verso la Germania e subisce delle umiliazioni. Detti giornali sottaccono dunque che anche l'Ambasciatore Coultoune attende ancora di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich.

Ma l'argomento del giorno, cui la stampa francese dedica lunghi articoli, è la decisione inglese per la coscrizione obbligatoria, esprimendo la sua profonda soddisfazione.

Un altro curioso atteggiamento è quello che si verifica oggi nei giornali di sinistra i quali rilevano che l'Ambasciatore d'Inghilterra, Henderson, non è ancora stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, e definiscono ciò un nuovo scacco dell'Inghilterra che, malgrado tutte le decisioni prese in questi ultimi tempi, continua a dar prova di debolezza verso la Germania e subisce delle umiliazioni. Detti giornali sottaccono dunque che anche l'Ambasciatore Coultoune attende ancora di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich.

Ma l'argomento del giorno, cui la stampa francese dedica lunghi articoli, è la decisione inglese per la coscrizione obbligatoria, esprimendo la sua profonda soddisfazione.

Un altro curioso atteggiamento è quello che si verifica oggi nei giornali di sinistra i quali rilevano che l'Ambasciatore d'Inghilterra, Henderson, non è ancora stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, e definiscono ciò un nuovo scacco dell'Inghilterra che, malgrado tutte le decisioni prese in questi ultimi tempi, continua a dar prova di debolezza verso la Germania e subisce delle umiliazioni. Detti giornali sottaccono dunque che anche l'Ambasciatore Coultoune attende ancora di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich.

Ma l'argomento del giorno, cui la stampa francese dedica lunghi articoli, è la decisione inglese per la coscrizione obbligatoria, esprimendo la sua profonda soddisfazione.

Un altro curioso atteggiamento è quello che si verifica oggi nei giornali di sinistra i quali rilevano che l'Ambasciatore d'Inghilterra, Henderson, non è ancora stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, e definiscono ciò un nuovo scacco dell'Inghilterra che, malgrado tutte le decisioni prese in questi ultimi tempi, continua a dar prova di debolezza verso la Germania e subisce delle umiliazioni. Detti giornali sottaccono dunque che anche l'Ambasciatore Coultoune attende ancora di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich.

Ma l'argomento del giorno, cui la stampa francese dedica lunghi articoli, è la decisione inglese per la coscrizione obbligatoria, esprimendo la sua profonda soddisfazione.

Un altro curioso atteggiamento è quello che si verifica oggi nei giornali di sinistra i quali rilevano che l'Ambasciatore d'Inghilterra, Henderson, non è ancora stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, e definiscono ciò un nuovo scacco dell'Inghilterra che, malgrado tutte le decisioni prese in questi ultimi tempi, continua a dar prova di debolezza verso la Germania e subisce delle umiliazioni. Detti giornali sottaccono dunque che anche l'Ambasciatore Coultoune attende ancora di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich.

Ma l'argomento del giorno, cui la stampa francese dedica lunghi articoli, è la decisione inglese per la coscrizione obbligatoria, esprimendo la sua profonda soddisfazione.

Un altro curioso atteggiamento è quello che si verifica oggi nei giornali di sinistra i quali rilevano che l'Ambasciatore d'Inghilterra, Henderson, non è ancora stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, e definiscono ciò un nuovo scacco dell'Inghilterra che, malgrado tutte le decisioni prese in questi ultimi tempi, continua a dar prova di debolezza verso la Germania e subisce delle umiliazioni. Detti giornali sottaccono dunque che anche l'Ambasciatore Coultoune attende ancora di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich.

Ma l'argomento del giorno, cui la stampa francese dedica lunghi articoli, è la decisione inglese per la coscrizione obbligatoria, esprimendo la sua profonda soddisfazione.

Un altro curioso atteggiamento è quello che si verifica oggi nei giornali di sinistra i quali rilevano che l'Ambasciatore d'Inghilterra, Henderson, non è ancora stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, e definiscono ciò un nuovo scacco dell'Inghilterra che, malgrado tutte le decisioni prese in questi ultimi tempi, continua a dar prova di debolezza verso la Germania e subisce delle umiliazioni. Detti giornali sottaccono dunque che anche l'Ambasciatore Coultoune attende ancora di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich.

Ma l'argomento del giorno, cui la stampa francese dedica lunghi articoli, è la decisione inglese per la coscrizione obbligatoria, esprimendo la sua profonda soddisfazione.

Un altro curioso atteggiamento è quello che si verifica oggi nei giornali di sinistra i quali rilevano che l'Ambasciatore d'Inghilterra, Henderson, non è ancora stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, e definiscono ciò un nuovo scacco dell'Inghilterra che, malgrado tutte le decisioni prese in questi ultimi tempi, continua a dar prova di debolezza verso la Germania e subisce delle umiliazioni. Detti giornali sottaccono dunque che anche l'Ambasciatore Coultoune attende ancora di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich.

Ma l'argomento del giorno, cui la stampa francese dedica lunghi articoli, è la decisione inglese per la coscrizione obbligatoria, esprimendo la sua profonda soddisfazione.

S. E. Bottai inaugura a Firenze un corso per il commercio librario

FIRENZE, 27 sera. Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inaugurato, dopo un saluto rivolto da S. E. Serpieri, il corso di istruzione professionale per il commercio librario, pronunciando un breve discorso. Ha quindi visitato lo studio dell'Accademico scultore Romano Romanelli e quello del pittore Primo Conti.

La squadra tedesca ad Algerias

MADRID, 27 sera. La squadra tedesca, partita giorni or sono dai porti del Baltico è giunta a mezzogiorno a Cadice ed Algerias, dove le navi si sono ancorate.

RAIMONDO MANZINI

Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia »

Stabilimento Tipografico

SERVIZI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI MAGGIO 1939-XVII

AMERICHE

ITALIA - SOC. NAV.

NORD AMERICA

CENTRO AMERICA

NORD e SUD PACIFICO

RIALTO (Nord Pacifico)

da Trieste e Venezia . . . 2 Maggio

da Napoli 6 Maggio

da Livorno 7 Maggio

da Genova 9 Maggio

da Marsiglia 10 Maggio

da Trieste 25 Maggio

da Napoli 25 Maggio

da Livorno 25 Maggio

da Genova 25 Maggio

da Marsiglia 25 Maggio

da Trieste 25 Maggio

da Napoli 25 Maggio

da Livorno 25 Maggio

da Genova 25 Maggio

da Marsiglia 25 Maggio

da Trieste 25 Maggio

da Napoli 25 Maggio

da Livorno 25 Maggio

da Genova 25 Maggio

da Marsiglia 25 Maggio

da Trieste 25 Maggio

da Napoli 25 Maggio

da Livorno 25 Maggio

da Genova 25 Maggio

da Marsiglia 25 Maggio

da Trieste 25 Maggio

da Napoli 25 Maggio

da Livorno 25 Maggio

da Genova 25 Maggio

da Marsiglia 25 Maggio

da Trieste 25 Maggio

da Napoli 25 Maggio

da Livorno 25 Maggio

da Genova 25 Maggio

da Marsiglia 25 Maggio

da Trieste 25 Maggio

da Napoli 25 Maggio

da Livorno 25 Maggio

da Genova 25 Maggio

da Marsiglia 25 Maggio

da Trieste 25 Maggio

da Napoli 25 Maggio

da Livorno 25 Maggio

da Genova 25 Maggio

da Marsiglia 25 Maggio

da Trieste 25 Maggio

da Napoli 25 Maggio

da Livorno 25 Maggio

da Genova 25 Maggio

da Marsiglia 25 Maggio

da Trieste 25 Maggio

da Napoli 25 Maggio

da Livorno 25 Maggio

da Genova 25 Maggio